



COMUNE DI ANCONA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 novembre 2014

L'anno 2014, il giorno 26 del mese di novembre, è stato convocato il Consiglio comunale alle ore 9.00 in seduta pubblica "aperta" per il "DIBATTITO SULL'AREA MARINA PROTETTA DELLA COSTA DEL MONTE CONERO" con prosecuzione in seduta ordinaria dalle ore 13,00.

Presiede il Presidente Marcello MILANI.

Partecipa il Segretario Generale Avv. Giuseppina CRUSO.

Alle ore 9,45 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA Mario	presente	MANCINELLI Valeria (Sindaco)	presente
BERARDINELLI Daniele	presente	MANDARANO Massimo	presente
CRISPIANI Stefano	presente	MAZZEO Deanna Elena	presente
D'ANGELO Italo	presente	MILANI Marcello	presente
DINI Susanna	presente	MORBIDONI Lorenzo	presente
DIOMEDI Daniela	presente	PELOSI Simonella	presente
DURANTI Massimo	presente	PISTELLI Loredana	presente
FAGIOLI Tommaso	presente	PIZZI Simone	assente
FANESI Michele	presente	POLENTA Michele	presente
FAZZINI Massimo	presente	PROSPERI	presente
FINOCCHI Bona	presente	QUATTRINI Andrea	presente
FIORDELMONDO Federica	assente	RUBINI FILOGNA Francesco	assente
FREDDARA Claudio	assente	SANNA Tommaso	presente
GAMBACORTA Maria Ausilia	presente	TOMBOLINI Stefano	assente
GRAMAZIO Angelo	presente	TRIPOLI Gabriella	presente
GRELLONI Roberto	presente	URBISAGLIA Diego	presente
		VICHI Matteo	assente

Sono presenti n. 27 componenti del Consiglio.

BORINI Tiziana	presente	MARASCA Paolo	presente
CAPOGROSSI Emma	presente	SEDIARI Pierpaolo	assente
FIORILLO Fabio	assente	SIMONELLA Ida	presente
FORESI Stefano	presente	URBINATI Maurizio	assente
GUIDOTTI Andrea	presente		

Sono presenti n. 6 assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio comunale.

Seduta "aperta"

DIBATTITO SULL'AREA MARINA PROTETTA DELLA COSTA DEL MONTE CONERO.

(Alle ore 9,46 entra il consigliere Tombolini – presenti 28)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta l'adunanza aperta che verterà sul dibattito sul tema area marina protetta. Mi scuso in anticipo per i tempi ristretti per eventuali non compiute perfette organizzazioni, ma sono convinto di aver espresso il massimo e sono convinto che gli invitati, che chiamerò uno per uno al mio fianco per esprimere il loro pensiero, faranno compiutamente sintesi del mondo che rappresentano. Quindi saranno portatori di interesse per un argomento che oggi ci vede in questa assise, il massimo organo democratico istituzionale della città, ma che sicuramente proseguirà in altri tavoli, in altri ambienti, per cui oggi lo vogliamo considerare come un avvio di un percorso di confronto che la città, con la partecipazione aperta che ho voluto per questa seduta, potrà dare in senso sicuramente costruttivo.

Iniziando a ringraziare tutti i presenti che adesso presenterò, chiamo il professor Antonio Pusceddu... Mi dica, consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). C'è sempre la presentazione del Consiglio comunale da chi l'ha richiesto. È una novità oggi che non si fa la presentazione?

PRESIDENTE. No, le avrei dato la parola dopo, però se la vuole, non c'è nessun problema. Gliel'avrei data come abbiamo fatto anche nell'ultimo Consiglio comunale su Portonovo, dopo gli invitati. Per cui seguivo la stessa prassi, per chiarezza. Grazie Consigliere.

Stavo dicendo, il professor Antonio Pusceddu dell'Università Politecnica delle Marche che invito a sedere al mio fianco ad iniziare le rispettive rappresentazioni. Preciso che chiedo agli invitati di esprimersi, considerando che saranno circa una decina gli interventi, in un arco di tempo come fatto nel precedente Consiglio comunale, di sette, otto minuti ciascuno. Non starò a certo censurare il secondo successivo, però orientativamente i tempi di intervento che dobbiamo proporzionalmente per tutti gli invitati prendere a riferimento sono sette, otto minuti a testa.

Prego, professore, le do la parola.

Prof. PUSCEDDU, Università Politecnica delle Marche. Ringrazio il presidente Milani e il Sindaco per aver invitato l'Università a questo dibattito. Il Rettore purtroppo per impegni istituzionali non poteva essere presente, mi ha chiesto di essere presente in vece sua.

Farò un brevissimo intervento semplicemente per dire che non farò certamente la storia di quella che è stata l'istituenda o possibile istituenda area marina protetta della costa del Monte Conero, perché credo tutti i presenti, compresi i portatori di interessi, conoscano la storia.

Una cosa importante da sottolineare è che ci troviamo davanti ad una opportunità estremamente importante. L'istituzione di un'area di protezione evidentemente nel momento in cui va a sottrarre del territorio ad utilizzi tradizionali, o quantomeno importanti per alcuni portatori di interesse, crea certamente del disagio e delle negatività. Quello al quale però noi dobbiamo guardare, è che noi stiamo andando eventualmente ad intervenire su una porzione di mare che ha delle peculiarità importanti non solo dal punto di vista della biodiversità, ma anche dal punto di vista della collocazione geografica. Se voi guardate o avete la possibilità di dare un'occhiata alla

dislocazione delle aree protette lungo le coste del nostro territorio, ma ragioniamo addirittura in termini di bacino, la componente adriatica, soprattutto quella che va fondamentalmente da Trieste praticamente fino alla Torre del Gargano, diciamo che adesso c'è anche la riserva della Torre del Cerrano, è praticamente priva di aree realmente destinate ad una riserva integrale. La filosofia generale che viene perseguita a livello internazionale della conservazione in ambito marino passa sempre comunque attraverso una fase importante di concertazione. Credo che questo dibattito ne faccia ampiamente parte e sia estremamente utile per tutti, per tutte le controparti.

Di contro, noi dobbiamo ricordarci che per la legge italiana il mare non ha una dislocazione di proprietà locale assoluta, ma è sotto il controllo del Ministero, quindi comunque la procedura che si sta portando avanti, per quanto duri da quasi vent'anni, sia stata riattivata in questo periodo, ma era stata riattivata anche in altre occasioni, sta mirando a questo obiettivo.

Io ho avuto modo di sentire, più di leggere che di sentire, devo ammetterlo, di molte posizioni positive quanto negative e devo dire che per quanto riguarda le posizioni negative, in alcuni casi ho notato alcune imprecisioni scientifiche, perché se guardiamo all'esperienza internazionale, l'istituzione di aree marine protette fondamentalmente porta dei vantaggi indubitabili. Certamente le scale temporali possono essere differenti, perché ci troviamo davanti a delle peculiarità che vanno da un'area marina protetta su scala oceanica che ha le maree, ad aree marine protette come quella mediterranea, che non hanno le maree, quindi hanno cicli anche biologici e vitali molto differenti tra loro. Quello che ritengo importante, e che credo che sia il messaggio che l'Università in questo frangente possa portare avanti, e chiaramente noi offriamo tutta la nostra esperienza, è nel campo delle scienze del mare che in qualche modo abbiamo creato, e lo stesso ateneo dorico ha portato sul territorio ormai più di vent'anni or sono per contribuire a questo processo di razionalizzazione e di eventualmente individuazione di come arrivare a fare questa area marina protetta, ancorché chiaramente questo tipo di azione non compete direttamente all'Università.

Ritengo sia importante sottolineare che, al di là degli evidenti conflitti nell'uso di un'area che eventualmente sottratta a certi usi possa determinare disagio, tutti gli aspetti che vengono visti in maniera negativa molto spesso in atti di tempo relativamente brevi, almeno per alcune componenti, possono diventare dei benefici effettivi.

La scala temporale è certamente importante. Io ho letto da poco che sostanzialmente abbiamo la percezione in alcuni casi che diverse aree marine protette non funzionino e questo non è vero. Non è assolutamente vero che tutte le aree marine protette funzionano, ma il problema del funzionamento non è legato all'istituzione, ma è legato alla gestione. Quindi se una paura dovesse esistere in questo frangente, dovrebbe esistere in termini di efficacia di come la protezione viene portata avanti.

Su scala internazionale fondamentalmente gli effetti, molto brevemente, sono legati alla possibilità di fenomeni di *spillovering*, in presenza di specie target che hanno dispersione tale da poter funzionare. Abbiamo alcuni esempi che sono eclatanti di funzionamento eccellente. Alcuni di questi relativamente vicini li troviamo lungo le coste della Puglia. Uno di questi per esempio è la riserva marina di Torre Guaceto, dove addirittura si è creata una sorta di scambio vicendevole tra mondo della ricerca, quindi l'Università fondamentalmente, e il mondo della pesca che interagiscono tutti i giorni per addivenire alle quote di pescato e le modalità con cui raccogliere il pescato, peraltro con dei benefici evidenti addirittura pro capite con un incremento del "ricavo". Pur andando a proteggere, a limitare in determinati periodi dell'anno in determinate aree determinate modalità di raccolta del pescato.

Per quanto riguarda invece gli aspetti che sono più direttamente sociali, potrei dire sostanzialmente che superata la fase di accettazione di una parziale privazione di territorio di uso, l'area protetta diventa – passatemi il termine anglosassone – un brand

che può essere utilizzato anche all'esterno dell'area marina protetta semplicemente come bandiera.

Come Università, mi preme anche dire una cosa estremamente importante. Un'area marina protetta costituisce anche un elemento fondamentale in quel processo di "aumento" di consapevolezza, di conoscenza perché un'area marina protetta è tipicamente un esempio, per l'Università potrebbe essere addirittura, e noi lavoriamo anche in altre aree marine protette già istituite, un vero e proprio laboratorio naturale. Un'occasione nella quale, al di là della possibilità di visitare, di toccare con mano determinate caratteristiche, altrimenti magari non fruibili, attraverso un buon sistema di divulgazione di offerta al pubblico del panorama subacqueo, diventa evidentemente la possibilità di avere sul campo immediatamente un'area dove effettuare ricerche che hanno ricadute non sono direttamente sul territorio, ma che possono avere respiro assolutamente internazionale.

Io non mi dilungherei oltre. Questo è il pensiero che porto sia come ricercatore biologo marino, sia come parte dell'Università che, ripeto, si pone assolutamente a disposizione in qualsiasi frangente in qualsiasi dibattito e confronto portando dietro, ripeto, più di vent'anni di esperienza per addivenire a conclusioni e a discutere ancora più ampiamente del problema dell'area marina protetta istituenda.

PRESIDENTE. Grazie professor Pusceddu. Un ringraziamento ovviamente all'Università, al Magnifico Rettore, professor Sauro Longhi e al professor Antonio Pusceddu che è intervenuto.

Proseguiamo con gli interventi. Il dottor Fermanelli in rappresentanza della Regione Marche. Prego.

Dott. Alfredo FERMANELLI, Regione Marche. Io porto come tecnico delle riflessioni in merito all'istituzione dell'area marina del Conero. Mi ha molto colpito il foglio che trovate all'entrata, in cui c'era scritto "no agli sprechi". Io credo che quel foglio sia estremamente importante e significativo per un semplice motivo, perché quella è la sfida. Occorre evitare qualsiasi spreco, soprattutto in questa situazione, a livello nazionale e internazionale, particolarmente difficile e complessa e complicata. La sfida è proprio qua, fare in modo che da un progetto, da un'idea possono essere trovate soluzioni vantaggiose a favore del territorio. Questo è il punto chiave, la nostra sfida che dobbiamo affrontare e dobbiamo risolvere positivamente per tutti. D'altra parte va sottolineato che noi non possiamo muoverci in un'ottica semplicemente di livello locale, ma in un'ottica ormai nazionale ed internazionale.

Noi operiamo nel quadro di una serie di strategie di carattere europeo, e voglio ricordarlo, come la strategia europea per il turismo sostenibile, come la strategia della macroregione adriatico ionica che sono elementi indiscutibili, che operano e iniziano in qualche modo ad agire sul territorio.

Pensate solo alla strategia della macroregione adriatica che si fonda su alcuni elementi chiave che sono gli elementi connessi, i pilastri che sono quelli dell'ambiente, della mobilità dolce, del turismo. Significa anche la macroregione adriatico ionica più cooperazione internazionale, scambi di studi e di esperienze fra le diverse nazioni, integrazione nell'area adriatica con i Balcani, nell'area internazionale con quella dei Balcani, ma significa quindi anche lavoro, occupazione e scambi di esperienze.

Le esperienze che abbiamo maturato che sono state maturate in Italia, non solo nella nostra regione ma anche nelle altre regioni, ci dicono che possono essere trovate alcune soluzioni interessanti e possibili. Voglio portare solo un esempio. In un'area non distante da noi, in Abruzzo, nell'area marina protetta di Cerrano, esistevano prima che l'area venisse istituita dei parcheggiatori abusivi, i quali favorivano il parcheggio dei visitatori. Oggi questi parcheggiatori abusivi sono stati organizzati in una cooperativa e

quindi svolgono il loro lavoro onestamente, in maniera legale portando dei vantaggi, portando del lavoro al territorio. Il lavoro è un elemento importante che deve essere connesso all'istituzione di un'eventuale area marina protetta. Questo è un punto ineludibile, fondamentale. Lavoro, occupazione, futuro, questi sono gli elementi fondamentali della sfida che può e deve essere eventualmente lanciata.

Ma voglio anche ricordare un altro elemento sempre di carattere internazionale, esiste ed opera la cosiddetta rete dei siti di interesse comunitario che si sviluppa non solo nelle Marche, non solo in Italia ma in tutti i paesi d'Europa, in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, ma che estende la sua azione anche al di fuori di quelli che sono i paesi europei attraverso la cosiddetta "Emerald network". In questi siti di interesse comunitario gli obiettivi sono quelli di favorire in qualche modo e di valorizzare quelle che sono le risorse del territorio nei suoi aspetti più complessi, più generali. Quindi nuovamente il ritorno a questa esigenza di valorizzazione dell'ambiente naturale, ma anche di lavoro, occupazione, di rispetto delle esigenze degli abitanti, i cosiddetti stakeholders, di coloro che hanno degli interessi diretti sull'economia e sul lavoro, sulla zona.

Oltre a questo, c'è l'occasione che ci viene offerta dal Ministero dell'Ambiente di promuovere l'istituzione di quest'area marina protetta, ai sensi della legge nazionale che esprime sostanzialmente la volontà della collettività italiana di raggiungere questi obiettivi e questi risultati importanti.

Naturalmente il ruolo della Regione non può che essere che quello di cogliere e di capire le esperienze del territorio, le esigenze che si stanno maturando, come raccogliere e come favorire questo processo di crescita che si avvantaggia realmente per la realtà del comune di Ancona, di Sirolo, di Numana e così via. Quindi il raccordo con la pianificazione locale con queste esigenze di carattere internazionale e nazionale sono elementi ineludibili che debbono far parte concretamente di queste politiche finalizzate all'eventuale istituzione dell'area marina protetta del Conero. Ma un punto chiave – e con questo voglio concludere – è sicuramente rappresentato dal rispetto delle esigenze degli abitanti del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, dottor Fermanelli in rappresentanza della Regione Marche.

Proseguiamo con gli invitati, l'ente Parco del Conero, il Presidente dottor Lanfranco Giacchetti.

Lanfranco GIACCHETTI, Presidente Parco del Conero. Grazie Presidente. Grazie per l'invito. Devo dire che, come molti di voi, ho partecipato ormai a tante iniziative su questo problema, con molti di noi ci conosciamo perciò, anche considerato il tempo, voglio fare tre brevissime considerazioni, nel senso che parto sempre da un elemento fondamentale. Io spero, e sono convinto di questo, che l'istituzione di un'area marina protetta sia un bene comune per quanto riguarda la nostra città e la nostra costa.

Voglio partire da questo concetto, perché se da un punto di vista di crescita culturale, non solo per le cose che abbiamo sentito, pensiamo che sia questo, ha un senso. Se non mi rendo conto che diventa, se dobbiamo entrare nel particolare, qualche problema potremmo incontrarlo.

La prima. Domenica la nostra città è stata un po' al centro dell'attenzione, ci sono state due giornate devo dire molto belle, molto interessanti, questa iniziativa con la presenza della giornalista Donatella Bianchi di *Linea Blu*, ci sono state una serie di iniziative legate alla terra, al mare, alla pesca, all'agricoltura, un mix fondamentale. Cito, perché, permettetemelo, ogni tanto queste cose fa anche piacere, visto e considerato che ce lo dice chi viene da fuori, ma che conosce molto bene il nostro territorio, partendo dalla tavola rotonda che c'era stata domenica mattina, intanto dal professor Vincenzo Caputo

Barucchi dalla Politecnica, quando parla della sostenibilità, poi naturalmente Donatella Bianchi che ha attirato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'area marina protetta del Conero. Portonovo e il Trave sono una bellezza straordinaria, ha detto. Al Conero c'è un capitale naturale da tutelare che va preservato. A me può solo far piacere, ma credo che dovrebbe far piacere a tutti noi, che chi per lavoro ha la fortuna di girare il nostro paese in lungo e in largo, e fare delle trasmissioni nei posti più particolari, più significativi e più belli del paese Italia. Il fatto che noi del Conero la nostra città, Ancona, stiamo dentro questo contesto, ci dovrebbe inorgogliare. Questo è un elemento che credo in qualche modo sia un elemento fondamentale.

Secondo. Prima diceva alcune cose già il professor Pusceddu. Rimanendo sempre sul campo scientifico, leggevo un rapporto per l'area marina protetta di Portofino dove con questa presenza di area marina protetta scientificamente, non ideologicamente, ho già detto in molte occasioni che non mi interessa mettermi qui a fare il tifo calcistico pro o contro, cerco di entrare nel merito delle questioni. Scientificamente nella costa dell'area marina protetta di Portofino si è stabilito che dopo anni con la presenza di quest'area marina il pescato, cioè il pesce è aumentato di quantità e di volume sia internamente che esternamente. E credo che in un momento di crisi, anche da un punto di vista ittico, questo sia un elemento particolarmente interessante.

Il terzo, velocemente perché me l'ha anticipato il dottor Fermanelli, la nostra Regione con il Presidente Spacca, non più tardi la settimana scorsa a Bruxelles si è avviata la macroregione adriatico ionica e i quattro pilastri di questa macroregione sono il turismo, l'ambiente, la blu economy e la mobilità. Sono tutti elementi che in qualche modo non solo rientrano già all'interno del parco, ma soprattutto per quanto riguarda la blu economy, è un elemento che riguarda proprio la crisi in qualche modo della pesca. Questi sono elementi semplici che ci dovrebbero in qualche modo indurre a ragionare su questi termini.

Io invito, e naturalmente ringrazio l'Amministrazione comunale di questo Consiglio comunale aperto, perché ci possa aiutare a superare difficoltà, riserve, ma entrare nel merito da un punto di vista scientifico, da un punto di vista ambientale, da un punto di vista voglio ricordare anche di un brand, la nostra Riviera del Conero, anche da un punto di vista turistico.

E termino. L'ho detto anche nell'iniziativa che hanno organizzato gli amici sub già all'ultima iniziativa che è stata fatta, l'ultimo rapporto di Unioncamere, e non delle associazioni di ambientalisti, delle Camere di Commercio di tutta Italia, ha fatto uno studio perché ormai bisogna uscire anche da questa logica, cioè i parchi, le aree marine, le aree naturali producono economia, producono occupazione. Perciò usciamo da questa vecchia logica solo conservativa che non è secondaria. Questo rapporto stabilisce, e poi lo presenteremo, anzi siete tutti invitati, c'è questa mattina anche sulla stampa, la prossima settimana, il 4 e il 5, siamo a Fabriano perché ci sono gli Stati generali delle aree protette d'Italia, in quel contesto ci sarà anche questo rapporto di Unioncamere dove fa capire chiaramente che laddove esiste un parco, o vicino ad un parco, la crisi che è stata molto feroce, aggredisce di meno. La crisi si sente molto di meno. C'è un aumento del turismo, c'è un aumento delle imprese, soprattutto di imprese giovanili, il che vuol dire occupazione. Tutti questi elementi messi insieme, ripeto, da un punto di vista concreto, economico, ambientale mi fanno dire che auspico che l'area marina protetta del Conero si possa fare, perché è un valore aggiunto per questo nostro territorio. Vi ringrazio e buon lavoro.

PRESIDENTE. Grazie Presidente Lanfranco Giacchetti del Parco del Conero.

A seguire, invito il Presidente dottor Silverio Dorsi del Consorzio Vanvitelli. Prego, Presidente.

Dott. Silverio DORSI, *Presidente Consorzio Vanvitelli*. Grazie per l'invito al Presidente e al Sindaco. Ho sentito già alcuni relatori, adesso parla uno che non ha le stesse idee, poi dopo saranno tutte da confrontare.

Il Consorzio Vanvitelli è costituito da nove circoli nautici e un club attività subacquee che insieme rappresentano più di duemilacinquecento soci qui di Ancona. Cinque aziende che operano anche nel settore della nautica. Ha il 91,3% del capitale sociale e il controllo della *Marina Dorica* che gestisce il porto turistico. Quindi sono qui a parlare per conto di questi nostri associati.

Con riferimento all'odierno dibattito, a cui siamo stati cortesemente invitati a partecipare, i Circoli associati mi hanno incaricato dopo averle unanimemente valutate e condivise con i loro associati, di rappresentare le seguenti osservazioni che si ritiene debbano essere prese in attenta considerazione nel processo di istituzione della nuova area marina protetta "Costa del Monte Conero".

Fondali marini. Nel tratto di mare interessato dall'attuale fase istruttoria, salvo prova contraria, non risultano essere presenti organismi rari, né in pericolo di estinzione. Il fondale è costituito da un substrato di rocce calcaree ricoperte da alghe e molluschi che non arriva a più di cento metri dalla costa, e in alcuni vasti tratti anche molto meno. Al di là delle rocce si estende un fondale piatto ed inerte, sabbioso o fangoso che da dieci metri passa a dodici metri di profondità a più di un chilometro dalla costa. Sono inoltre completamente assenti le praterie di posidonie che caratterizzano i fondali di altri mari, per la cui salvaguardia è stata motivata l'istituzione di aree marine protette.

Il territorio è densamente antropizzato. La presenza di due porti turistici, un porto commerciale, un porto peschereccio, tutti di rilevanza nazionale, il passaggio per l'approdo delle grandi navi da crociera e le confinanti foci del fiume Simo e del Musone con i loro gravi problemi di inquinamento contribuiscono a rendere generalmente torbide ed inquinate le acque. Spesso vengono emesse ordinanze che vietano la pesca e il consumo dei mitili. Non disponiamo né di fondali adeguati, né di acque limpide in cui effettuare sul snorkeling e immersioni. Pochissime sono durante l'anno le giornate appena idonee a svolgere attività turistico subacquea.

Per quanto sopra, il tratto di mare prospiciente la costa del Conero che noi frequentiamo e ben conosciamo, sia sopra che sotto la sua superficie, non presenta a nostro avviso a livello di habitat peculiarità tali da giustificare l'istituzione di un'area marina protetta. Se poi si cercano bollini con lo scopo di comunicare una diversa immagine del territorio da sfruttare ai soli fini turistico-commerciali, la questione non ci riguarda e sarà un discorso prettamente solo politico.

Economia e lavoro. Il tratto di mare che va dalla falesia del Duomo di Ancona sino al porto di Numana, unico tratto roccioso e di notevole richiamo paesistico tra decine e decine di chilometri di spiagge sabbiose che si estendono a nord e a sud dei suoi confini, riveste un centro di gravità per tutte le attività ricreative e sportive legate alla nautica da diporto praticate dai cittadini dei Comuni rivieraschi di Ancona, Falconara, Sirolo e Numana e anche occasionalmente di Porto Recanati, Civitanova, Senigallia, Fano, fino a Pesaro. Ai suoi estremi sono presenti il porto turistico di Ancona, con circa milleseicento fra natanti e imbarcazioni, il porticciolo di Torrette che conta ottanta natanti, il porticciolo del Fosso Conocchio con i suoi sessanta natanti, la Mole Vanvitelliana che ospita trecento fra natanti e imbarcazioni, il porto turistico di Numana con circa ottocento fra natanti e imbarcazioni, per un totale di più di duemilaottocento unità. Considerando che circa dieci persone come minimo annualmente frequentano mediamente una imbarcazione, sono circa venticinque, trenta mila i diportisti del solo territorio del Conero interessati alla libera fruizione di tutto il tratto di mare in questione. A loro vanno aggiunti i diportisti degli altri Comuni rivieraschi, della regione e delle altre imbarcazioni italiane e straniere in transito.

Occorre tenere inoltre presente che la baia di Portonovo, in posizione centrale rispetto alla costa del Conero, costituisce l'unico ridosso del medio adriatico utile per la sosta, sia pur temporanea delle imbarcazioni e dei natanti. Più specificatamente, con i venti dominanti della stagione estiva che sono quelli di nord-ovest e sud-est, le barche trovano nella scogliera del Trave e nella punta di Portonovo l'unico specchio acqueo protetto dal moto ondoso generato dai suddetti venti. Pertanto eventuali limitazioni alla libera fruizione della costa del Monte Conero attenuerebbe il piacere, la passione e la voglia di godere il mare di molti naviganti locali, provocando una sicura disaffezione di molti di loro che si andrebbe a sommare all'attuale difficoltà di un numero sempre crescente di diportisti di andare per mare a causa del protrarsi della crisi economica.

Il tutto accentuerebbe la rinuncia ad utilizzare le imbarcazioni, creando vuoti nei posti barca dei nostri porti e porticcioli. Molti armatori che hanno lasciato altri porti del medio adriatico e sono approdati a Marina Dorica per la possibilità di frequentare liberamente la costa del Monte Conero, potrebbero decidere di trasferire in altri porti, anche esteri, le loro imbarcazioni.

A livello economico a farne maggiormente le spese in primis saranno gli utenti dei porti turistici che gravitano sull'area, con aumenti dei costi unitari di gestione dovuti alla riduzione del numero delle imbarcazioni presenti. Se poi gli aumenti dei costi di gestione delle imbarcazioni fossero a loro volta causa di ulteriore disaffezione dei diportisti, i porti stessi potrebbero non essere più in grado di sopravvivere economicamente. Ciò posto, non si devono assolutamente trascurare anche i non indifferenti effetti negativi che andranno conseguentemente ad incidere su tutti gli operatori economici e produttivi che, a livello locale, operano già con difficoltà nella nautica da diporto, nei settori della pesca sportiva e degli sport subacquei, con forti ricadute sui livelli occupazionali.

Ad aggravare ulteriormente il quadro economico, va infine considerata la prevedibile diminuzione delle barche in transito, molte delle quali con bandiera estera, equipaggi attualmente attratti dai ridossi della Riviera del Conero che pernottano anche per più giorni nei porti turistici di Ancona o di Numana, con positive ricadute sull'economia del territorio. A fronte della creazione di alcuni posti di lavoro nella struttura che gestirà l'area marina protetta, e forse in alcuni esercizi commerciali legati al turismo, si avrebbe una perdita certa di innumerevoli posti di lavoro nell'indotto della nautica.

Tutela dell'ambiente marino. Le tutele a favore della fauna e della flora marina e del tratto di mare di cui trattasi, sono comunque già ampiamente esercitate dalle norme contenute nell'ordinanza della Capitaneria di Porto che pone limiti di navigazione ed ancoraggio a trecento metri dalla costa, salvo alcuni limiti specifici più ridotti.

I costi. Se al termine dell'istruttoria tecnico-amministrativa il Comune di Ancona e il Ministero dell'Ambiente valutassero gli aspetti positivi sono maggiori di quelli negativi e volessero istituire l'area marina protetta della costa del Monte Conero, come cittadini ci chiediamo a carico di chi rimarranno i costi della struttura che sarà chiamata a gestirla? Visto che recentemente il Ministero dell'Ambiente ha annunciato l'avvio dell'iter per l'istituzione di quattro nuove aree marine protette, fra cui quella del Conero, ma contemporaneamente il Ministro dell'Economia ha iniziato a ridurre i fondi per la gestione ordinaria per gli investimenti di quelle già in essere, nel 2014 dai 5 milioni stanziati sono passati a 3,8 milioni, si rischia probabilmente di andare incontro ad una paralisi gestionale delle aree marine protette, non potendo fare conto più di tanto sui finanziamenti pubblici. Saranno tutti i cittadini dei Comuni su cui graviterà l'area marina protetta della costa del Monte Conero a farsene carico? Saranno i diportisti che, oltre a veder limitata o annullata la storica possibilità di fruire del tratto di mare più vissuto nel medio adriatico fra licenze, permessi e autorizzazioni copriranno i costi di gestione annualmente? Oppure saranno gli operatori turistici o i professionisti della

pesca del mosciolo, gli unici che forse secondo alcuni saranno avvantaggiati da questa iniziativa, a coprire le spese di gestione?

Conclusioni. Per tutte le osservazioni di cui sopra, seppur disposti alla più ampia collaborazione nella fase istruttoria, tecnico-amministrativa, come già dimostrato nei vari incontri con l'*Ispra*, il Consorzio Vanvitelli e i Circoli nautici che rappresenta sono fermamente contrari all'istituzione dell'area marina protetta della costa del Monte Conero, mentre sono favorevoli ad approfondire e studiare la possibilità di realizzare in tempi brevi al largo della costa del Conero zone marine di ripopolamento come da progetti già presentati alla Regione Marche. Grazie.

(Alle ore 10,13 entrano il consigliere Fiordelmondo - presenti 29- e l'assessore Sediari)

(Alle ore 10,18 entra il consigliere Freddara – presenti 30)

PRESIDENTE. Grazie Presidente.

Proseguiamo. *Marina Dorica*, per conto del Presidente Moreno Clementi, il consigliere ingegnere Paolo Manarini.

Ing. Paolo MANARINI, consigliere *Cda Marina Dorica S.p.A.* Grazie al Comune che ci ha ospitato in questa bellissima sala per parlare di argomenti così importanti.

Come prima cosa, vorrei mettere in evidenza che *Marina Dorica* è una società di gestione del porto turistico che ha per soci il Comune, la Camera di Commercio, il Consorzio Vanvitelli e un socio privato che è *Nautiservice*. Il compito di questa società è quello di gestire al meglio, cioè da un punto di vista economico finanziario e anche della qualità dei servizi, il porto turistico di Ancona. Il bilancio di *Marina Dorica* si regge praticamente sostanzialmente sulle tariffe che vengono pagate dagli ormeggiatori e dalle barche che transitano nel nostro porto.

Il numero di posti barca presenti al porto turistico di Ancona sono milleseicento e ovviamente la stagnazione economica di questi anni e anche la crisi della nautica hanno fatto sì che questo porto vedesse alcuni dei posti barca vuoti, e si fossero create anche condizioni di morosità che chiaramente denunciano una situazione di sofferenza del porto turistico e di tutta la nautica. La gestione oculata che c'è stata fino ad oggi di questa società, ha fatto sì che il porto fosse ben mantenuto e la qualità dei servizi fosse anche elevata, tanto da farci guadagnare anche la bandiera blu per il porto turistico.

L'ottima organizzazione della società e quindi degli avvenimenti della società ha fatto sì anche che fossero portati ad Ancona degli avvenimenti eccezionali, quali il campionato mondiale del 2013 e quest'anno l'Italia Cup Laser Derive, con duecentoquaranta equipaggi. Questo ovviamente genera sicuramente una visibilità per la città, per il porto turistico che non è assolutamente secondaria che occorre tenere presente.

Da ricordare poi che il porto turistico di Ancona è anche il luogo di maggior aggregazione di cui gode la città, dove è possibile socializzare e dove praticamente sono presenti tutti i ceti sociali, perché lì abbiamo barche da cinque metri fino a barche di venti metri. È un punto veramente di grande aggregazione per la città. È anche un porto che è il più bel porto turistico italiano dell'Adriatico, tenuto conto che questo determina anche un notevole transito nel porto turistico e quindi genera anch'esso delle entrate che coadiuvano il bilancio di *Marina Dorica*. Ma questo fatto è dovuto a due fattori in sostanza, cioè questa positività è dovuta alla qualità del porto turistico, alla qualità dei servizi che vengono offerti, ma soprattutto al piacere di navigare lungo una costa affascinante. In sostanza, noi abbiamo un fiore all'occhiello qui ad Ancona, che dà visibilità e anche sostegno economico alla città di Ancona.

Detto questo, *Marina Dorica* in questa fase non può che attendere l'esito degli studi e le ipotesi di area marina protetta che verrà elaborato, perché in base a questo saranno

valutati gli effetti sugli equilibri economico finanziari della società, che nel caso in cui questi effetti portino ad un bilancio in rosso, avrebbe conseguenze deleterie per il porto turistico e per la città di Ancona. Grazie.

(Alle ore 10,20 esce l'assessore Marasca ed entra l'assessore Urbinati)

PRESIDENTE. Grazie a lei, ingegner Paolo Manarini.

Proseguiamo se c'è qualche rappresentante di *Legambiente*. Non mi sembra di averlo scorso.

Proseguiamo. *Lega Pesca Marche*, responsabile il signor Simone Cecchetti è presente? Prego.

Simone CECCHETTINI, *Responsabile regionale Lega Pesca Marche*. Grazie Presidente per l'invito. Ovviamente il punto di vista di *Lega Pesca*, insieme con me c'è anche il collega Elio Brutti dell'Alleanza delle Cooperative, perché ormai noi operiamo in maniera unitaria, abbiamo espresso come Organizzazione di Cooperative di pescatori un parere favorevole intanto all'istituzione dell'area marina protetta del Conero, e questo lo abbiamo fatto a tutela della categoria che rappresentiamo, dei nostri pescatori che sono essenzialmente la specificità della Cooperativa pescatori di Portonovo con il presidio del mosciolo selvatico che è uno dei nostri fiori all'occhiello non solo per l'economia anconetana, ma in particolare per l'economia della pesca regionale. E l'abbiamo fatto anche a tutela della piccola pesca artigianale, che è l'altro punto che a noi resta particolarmente a cuore, la tutela proprio in questo settore.

Lo abbiamo fatto, perché, come diceva prima il Presidente dell'ente Parco, Giacchetti, abbiamo anche tenuto conto degli elementi scientifici, cioè quello che ci dicono i biologi marini, gli esperti è che nelle aree marine protette noi abbiamo complessivamente una riproduzione delle specie ittiche sicuramente importante. E siccome siamo in una fase di grande difficoltà per la pesca, anche per responsabilità che alle volte vengono dalla stessa categoria, noi abbiamo bisogno di istituire questi strumenti, tra cui le aree marine, per ripopolare gli stock ittici e quindi noi dobbiamo tenere conto del fatto che siccome siamo in una grande difficoltà, dal punto di vista dell'ecosistema marino, l'area marina protetta diventa uno strumento per tutelare in maniera semplicistica il pesce e quindi conseguentemente i pescatori, coloro che operano in questo mondo.

Quindi abbiamo fatto questa scelta di essere nel comitato promotore, assieme anche al mondo ambientalista, al mondo delle cooperative dei pescatori, a *Slow Food* che interverrà dopo di noi. L'abbiamo fatto proprio perché riteniamo che l'area marina possa diventare un elemento di promozione e di valorizzazione del nostro pescato, del pescato locale e in particolare della specificità di Portonovo, del suo presidio che è riconosciuto ormai a livello internazionale.

Ovviamente io so che c'è un dibattito aperto con alcuni settori, penso per esempio al mondo delle vongole, che è uno dei mondi sempre piuttosto problematici all'interno del nostro settore, io credo che con un ragionamento sereno fatto insieme al *Co.ge.mo.*, il *Consorzio di gestione molluschi* qui di Ancona, si possano trovare anche tutte quelle soluzioni che aiutano ad un governo più sereno dell'area marina, e quindi ci possano essere tutte le condizioni per poter lavorare assieme, a tutela e all'istituzione di quest'area.

In ultimo, aggiungo che siccome ci sono risorse del Ministero dell'Ambiente che andranno comunque sia nella direzione dell'istituzione dell'area marina, io credo che è un'opportunità che non ci dobbiamo far sfuggire, sapendo che per noi, per la categoria, per la *Lega Pesca*, ma io penso di parlare anche a nome degli altri colleghi, l'area

marina protetta del Conero è uno strumento, come dicevo all'inizio, per promuovere e valorizzare il nostro prodotto, e conseguentemente valorizzare questa categoria.

Io chiudo ringraziando ancora il Presidente del Consiglio comunale e il Sindaco di Ancona, tutti gli Assessori e i Consiglieri per l'opportunità che ci avete dato di poterci esprimere in un'assise così importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie signor Cecchettini.

Proseguiamo con il dottor Roberto Rubegni, Fondazione *Slow Food* Ancona. Prego.

Roberto RUBEGNI, Fiduciario Fondazione *Slow Food* Ancona. Grazie Presidente. *Slow Food* è un'associazione internazionale che conta qui in Italia circa trentamila soci, si occupa di cibo ma non solo di cibo, anche di ambiente, di biodiversità, lotta allo spreco, educazione alimentare. Sono ormai più di dieci anni che si parla di area marina protetta e noi siamo comunque sempre stati favorevoli.

Però prima un attimo di approfondire il discorso, vorrei sgomberare il dubbio da un paio di cose. Noi non vendiamo moscioli e gli anconetani potranno continuare a pescare e mangiare i moscioli senza andare nella cooperativa. Questa è una cosa che ci tengo a precisare, perché se ne sono dette tante in questo periodo. Da gennaio, da quando è uscita questa benedetta legge che finanzia la costituzione dell'area marina protetta, forse. Quindi per noi è molto importante, perché l'area marina non mira solo ad incrementare la quantità di pesce, la diversità di pesce che potrà essere pescato con l'istituzione, ma comunque aiuta a preservare la biodiversità, le tradizioni, la cultura e anche l'economia, perché noi ci siamo accorti che tutelando comunque il mosciolo, esportandolo nel mondo, c'è stato un ritorno in termini economici molto importante. Forse quello che manca in questo momento, e che faccia capire che per noi l'unico strumento di tutela dell'ambiente e del paesaggio, quindi l'area marina protetta, è un'attività di informazione, perché anche adesso io ho sentito delle cose francamente... La prima è il fatto che nei nostri fondali non ci sia una ricchezza, non ci sia una biodiversità degna di tutela. La seconda è che mi sembra di aver capito che non si potrà più andare in barca nell'area marina protetta. Questo non è assolutamente vero. È chiaro, è palese in quella che è la proposta che è allo studio dell'*Ispra*. Una serie di circostanze che probabilmente con un'azione di informazione molto più mirata, potrebbe chiarire e veramente far capire agli anconetani e a chi fruirà della marina protetta, di quelle che sono le caratteristiche.

Del resto, nella struttura dell'area marina protetta esclusivamente in quella che sarà la zona A, quindi di tutela integrale, non si potrà effettivamente accedere, ma è una zona a quanto ci risulta molto limitata che coincide con la secca dei Bianconi. Poi ci sarà una zona B un po' più larga, dove comunque molte attività potranno essere fatte. Poi c'è la zona C, quella più ampia, dove, ripeto, gli unici veramente che non potranno accedere alla zona C saranno le vongole che non neghiamo, guardiamoci in faccia, sono un problema in questo momento per la costa del Conero, e chiaramente la pesca a strascico. Non vorrei però trasformare questa battaglia per la marina protetta in una contrapposizione tra moscioli e vongole, perché chiaramente io mi occupo di moscioli. Quindi diciamo che ognuno deve avere il suo spazio, perché è importante che anche i vongolari, o comunque l'economia basata sulla pesca alle vongole abbia il proprio spazio. Però all'interno del rispetto delle regole.

A volte io ho sentito dire in merito a questo, che se le vongole vengono a pescare dentro la baia di Portonovo adesso e nessuno dice niente, cosa succederà domani? Secondo me, una serie di considerazioni possono essere fatte. La prima è che pescare in un'area marina protetta è una violazione di carattere penale, mentre adesso pescare entro i cinquecento metri dalla riva è una violazione di carattere amministrativo, quindi

cambierebbe comunque il rapporto di forze da questo punto di vista. Quindi potrebbe migliorare la questione.

Poi, perché no, nella proposta che abbiamo fatto, è che l'attività di guardiania, quindi coloro che dovrebbero vigilare sull'attività, sul rispetto delle regole all'interno dell'area marina protetta potrebbero essere gli stessi pescatori della cooperativa, o comunque i pescatori che sono autorizzati a pescare all'interno dell'area marina protetta.

Io prego comunque una maggiore attività di formazione, che faccia capire che l'area marina in realtà è l'unico strumento efficace in questo momento per risolvere la situazione, anche perché mi sto accorgendo che è un argomento che muove le coscienze, però si parla dei problemi del mare in maniera reale e vera solo quando si parla di area marina protetta. Per il resto, mi sembra che non succeda nulla. Proposte che non sono state presentate o comunque non si sa che tipo di proposte siano. Quindi ben venga l'area marina protetta e speriamo che si realizzi.

Ringrazio il Sindaco, il Consiglio per l'invito.

PRESIDENTE. Grazie a *Slow Food*, Roberto Rubegni.

Proseguiamo con i signori Fabio Fiori e Lorenzo Cioffi per conto della Federazione italiana pesca sportiva e per conto delle attività subacquee. Nell'ordine Fabio Fiori prima, Lorenzo Cioffi poi. Prego.

Fabio FIORI, *Presidente Komaros Sub*. Sono il Presidente dell'associazione sportiva *Komaros Sub* e coordinatore per le attività subacquee per le regioni Marche e Umbria per la Fipsas. Vorrei chiedere ai Consiglieri comunali che sono qui presenti, di sgombrare le menti da ideologie e preconcetti, perché ritengo che su questo argomento bisogna andare a vedere quali sono le vere utilità e le negatività del progetto.

Questo progetto che, come già detto da alcuni altri relatori che mi hanno preceduto, è sui tavoli dal 2000, e dopo la sua presentazione nell'anno 2000, ci fu un coro di proteste generale, anche alcune Amministrazioni comunali furono contrarie e il progetto venne accantonato. Ora ritorna fuori dopo anni, perché il Ministero ha fatto una legge di finanziamento per lo studio di quattro aree marine protette. Vorrei precisare per chi non lo sapesse, che questo finanziamento non va ai Comuni o all'area marina protetta, ma è destinato all'*Ispra* per fare gli studi istitutivi dei quattro progetti che sono sul tavolo. Noi come Federazione e i Circoli sportivi che rappresentiamo, siamo un'associazione ambientalista, facciamo un'attività di difesa dell'ambiente acquatico a trecentosessanta gradi. Abbiamo qui nella nostra regione un centinaio di guardie ecologiche volontarie, di cui quaranta in provincia di Ancona, facciamo attività di controllo dei corsi d'acqua, ripopolamento per conto delle Province, organizziamo la pulizia delle rive dei fiumi e dei fondali marini, quindi non siamo contro alla difesa dell'ambiente marino. Quello per il quale siamo contro, è l'utilizzo di questo strumento giuridico, perché, a nostro parere, questo strumento ha molte negatività e poche positività. Riteniamo che ci siano strumenti più efficaci. È stato portato l'esempio di un paio di aree marine protette come quella di Torre Guaceto o di Portofino. Gli studi scientifici effettuati dai biologi marini su diciotto aree marine protette che sono stati pubblicati, hanno rilevato che su diciotto aree marine studiate, solo tre hanno avuto effetti positivi sugli stock ittici. In particolare nelle zone C, che sono quelle di minor tutela, non vi è stata alcuna differenza tra quel territorio e il territorio circostante, che significa che quello strumento lì non ha avuto effetti positivi. È stato detto che Torre Guaceto invece ha avuto un buon risultato. Tengo a precisare che Torre Guaceto è in una condizione molto particolare. Non è esportabile sulla costa del Conero. Torre Guaceto è un'area molto piccola, in cui sono presenti una zona A e una zona B, non ha nessun accesso da terra sul mare, in quanto a terra è presente un'oasi del WWF per i volatili. Il porto più vicino è a quindici chilometri di distanza, è molto controllata perché essendoci un'oasi di ripopolamento

per gli uccelli migratori, ci sono torri di avvistamento lungo tutta la costa, e quindi diciamo che è un'area marina protetta molto piccola, molto ben controllata nella quale, essendo quasi tutta zona A e B, non è consentito nessun tipo di attività economica.

È chiaro che ci troviamo in una condizione ambientale completamente diversa dalla costa del Conero, in cui – come detto anche da alcuni relatori – abbiamo un porto commerciale di grande rilevanza, due porti turistici, una raffineria a pochi chilometri di distanza, una presenza di imbarcazioni da diporto molto rilevante con duemilaottocento imbarcazioni, e poi non sono state citate le associazioni dei grottaroli, le quali anche loro hanno circa trecento imbarcazioni lungo tutta la costa che va da Ancona fino alla zona della Vedova.

Quindi riteniamo che non sia possibile esportare quel modello sulla nostra costa. La nostra costa ha un elevatissimo valore paesaggistico, e questo tutti ben lo conosciamo. Ma purtroppo per noi non ha la stessa importanza e rilevanza dal punto di vista subacqueo, in quanto la costa rocciosa si estende per un tratto molto piccolo dalla costa, in alcuni tratti, circa cento metri, dopodiché iniziano i fondali di sabbia e fango, e quindi anche dal punto di vista attrattivo del turismo subacqueo è difficile poter pensare di incrementare il turismo, e quindi la ricaduta economica, con l'istituzione di un'area marina protetta, perché le giornate in cui anche i *diving* professionali riescono a lavorare, sono pochissime. E questo non cambierebbe sicuramente, se ci fosse o se c'è o non c'è l'area marina protetta. Purtroppo sono le condizioni oggettive del nostro mare, che ha moltissimi giorni di acque torbide e quindi non consentono lo sviluppo del turismo subacqueo. Mentre sicuramente sarebbe notevole l'impatto economico negativo su tutte quelle attività come la nautica, il diporto, la pesca sportiva che invece vengono oggi esercitate. Riteniamo che ci siano strumenti più efficaci per questa nostra situazione ambientale, che sono l'istituzione di zone di tutela biologica e aree di ripopolamento o parco dei relitti che sono progetti già presentati in Regione sia dal *Centro Sub Monte Conero* di Numana, sia dalla nostra Federazione. E qual è la differenza rispetto ad un'area marina protetta di una zona di tutela biologica? Nella zona di tutela biologica non è consentito il prelievo di nessun organismo, né da parte del pescatore sportivo, né da parte del pescatore professionale. Quindi queste zone diventano un polmone per il ripopolamento della fauna ittica, che poi si espande su tutto il territorio circostante. Mentre invece lo strumento area marina protetta, come detto da alcuni: faremo un'area marina protetta in una zona A molto piccola. La zona A è l'unica cosa che ha un effetto positivo sull'ambiente. Fare una zona A molto piccola e poi fare una zona C in cui è consentita la pesca professionale, che è quella che ha l'impatto maggiore, e non consentire invece attività che hanno impatto di scarsa rilevanza sull'ambiente, chiaramente è negativo per quanto riguarda il nostro parere.

Quindi riteniamo che questo progetto non sia attuabile sulla costa della Riviera del Conero, mentre auspichiamo che vengano create delle zone di tutela biologica che avrebbero una funzione positiva senza avere quella ricaduta negativa sulle altre attività. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie signor Fabio Fiori per il suo contributo.
A seguire, come anticipato, il signor Lorenzo Cioffi.

Lorenzo CIOFFI, *Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee.* Io sono un consigliere regionale della Fipsas, ringrazio Fabio che ha già presentato l'associazione, quindi non mi dilungherò. La Fipsas è capofila del Comitato contro l'istituzione dell'area marina protetta. Io sarò molto breve, non entrerà più di tanto nel merito della questione area marina protetta, perché già Fabio ha molto chiaramente illustrato il nostro pensiero.

La Fipsas è una federazione che solo nella provincia di Ancona conta quarantadue società, milleduecento tesserati, al Comitato contro l'istituzione dell'area marina protetta oltre a tutte le associazioni e tutti gli iscritti alla Fipsas, partecipano il *Centro Sub Monte Conero*, le associazioni dei grottaroli, i club nautici anche al di fuori di quelli del *Marina Dorica*, del *Consorzio Vanvitelli*, quindi parliamo anche del Lazzaretto piuttosto che di Torrette, eccetera. Molti esercenti, in particolare esercenti legati al mondo della nautica e della pesca sportiva e stranamente, perché si penserebbe che potrebbero essere tra quelli che potrebbero godere di una vita ricaduta positiva dall'istituzione di un'area marina protetta anche l'affitta gommoni della torre comunque, nonostante potrebbe avere dei benefici, si dice contrario. Questo giusto per capire di chi stiamo parlando.

Noi siamo un pochino stupiti, perché ai tavoli che inizialmente erano stati fatti a proposito di area marina protetta, nonostante il nostro Comitato sia attivo da oltre dieci anni, non siamo stati invitati se non dopo forte pressione. Siamo molto felici di questo Consiglio comunale, ringraziamo i promotori, anche se in effetti pensavamo che questo tipo di confronto, visto quanto il tema effettivamente sia caldo e sentito, sarebbe dovuto farsi prima di andare al Ministero e il Comune di Ancona dare un'opinione comunque di interesse positiva.

Credo che ci sia anche molta superficialità nella gestione di tutto questo iter. Noi siamo andati a parlare con l'*Ispra* insieme ai Circoli nautici. L'*Ispra* ha inviato, faccio una premessa. A parte che qui si è parlato di zone A, zone B, zone C, qui dà fastidio, qui non dà fastidio, in realtà zona A, zona B, zona C oggi non esiste, perché sarà in qualche modo definita la zonazione dopo gli studi preliminari fatte dall'*Ispra*. Quindi parlare di zona B a Portonovo, zona A ai Bianconi o zona C non so dove, ancora è un pochino prematuro.

L'*Ispra* aveva una lista di elementi da contattare che dovevano essere i portatori di interesse, che era molto ridotta. Gli stessi Circoli subacquei non erano stati invitati. Quando siamo andati a parlare con l'*Ispra*, avevano una cartina che identificava le aree di interesse della costa del Conero in base non tanto alla fruibilità da parte dei diportisti, quindi le aree di interesse per l'ancoraggio e simili attività, ma aveva una cartina data dalla Capitaneria in base agli accessi al mare, quindi identificava come due aree di interesse principali Mezzavalle e i Sassi Neri, tralasciando totalmente tutta la zona che va dal Duomo fino sostanzialmente a Mezzavalle. E questo non è corretto. Tra l'altro non sapevano neanche loro, nonostante giri un documento dove sembra che il Ministero si renda disponibile a valutare positivamente la deroga per i moscioli, loro non sapevano nemmeno che ci fosse la tradizione in Ancona di prendere i moscioli. Gliel'abbiamo detto noi.

Abbiamo parlato anche tra l'altro con l'Associazione albergatori Riviera del Conero che si dicono preoccupati, perché l'esigenza degli albergatori non è quella di aumentare i flussi turistici in linea generale, ma è quella di destagionalizzare i flussi turistici. L'area marina protetta in alcune aree italiane è stato uno strumento comunque utile alla destagionalizzazione, ma questo è legato soprattutto al turismo subacqueo. Nella fattispecie la nostra costa rappresenta un'acqua molto torbida che diventa molto fredda in estate, con fondali molto bassi e quindi è poco appetibile per il turismo subacqueo che non potrebbe in qualche modo aiutare la destagionalizzazione. Invece molto interessante – e l'ha citato prima il dottor Fabio Fiori – è il progetto dell'oasi dei relitti, perché il *Centro Sub Monte Conero* che in altre occasioni avrà modo sicuramente di partecipare alla discussione, in quanto è l'unica associazione che fa della subacquea il suo mestiere, quindi è l'unico che effettivamente economicamente è coinvolto in questo senso, ha notato che dopo l'affondamento della nave Nicole davanti a Numana che inizialmente doveva essere recuperata, poi grazie al cielo per loro è stata lasciata lì, sono intervenuti flussi turistici dall'estero per venire a vedere una nave che di suo è in acqua

bassa, quindi dovrebbe essere teoricamente poco appetibile. Però il relitto in sé e per sé richiama molto, e il loro progetto “Oasi dei relitti” potrebbe veramente essere uno strumento importante invece per la destagionalizzazione.

Ma non dobbiamo dimenticare che gli albergatori stessi devono già fare qualcosa, perché noi abbiamo dei casi purtroppo di insuccesso che dimostrano che le nostre strutture ricettive non sono molto “abili” ad intercettare il turismo. Nel momento in cui è stata organizzata una manifestazione che il Sindaco ricorderà bene, il campionato del mondo di vela, gli organizzatori hanno fornito tutta una serie di nominativi di alberghi ai vari equipaggi e alle persone che, ricordiamo, erano centinaia e centinaia che giravano intorno a questa manifestazione, gli alberghi non sono riusciti ad intercettare questo flusso e queste persone si sono distribuite in appartamenti tra Sirolo e Numana. Quindi forse ci dobbiamo anche fare una domanda: cosa Ancona ha già di suo per poter attirare turisti anche destagionalizzando i flussi, penso a posti bellissimi come il porto più antico dell’Adriatico, il porto di Traiano, piuttosto che l’anfiteatro romano, che già ci sono e quindi non implicherebbero costruzioni di altri vincoli, altri enti e altre spese?

Tra l’altro parlava prima la Lega dei pescatori di Portonovo, al nostro Comitato si uniscono anche invece pescatori professionisti, si unisce la cooperativa dei mosciolinari molo nord, si unisce la *Co.pe.mo.*, che tra l’altro insieme alla *Co.ge.mo.* ci hanno aiutato nell’organizzatore del convegno che abbiamo fatto con grande successo qualche settimana fa, che voleva essere un momento di confronto e al quale non hanno partecipato, con nostro profondo rammarico, molti dei soggetti che in qualche modo sono promotori di questa iniziativa, e secondo noi hanno mancato un’occasione interessante di confronto, come molto interessante è anche questa in effetti.

Vado al rapporto di Unioncamere citato dall’amico Lanfranco. Noi non ci siamo accorti del fatto che la crisi dove ci sono i parchi, ha picchiato in maniera più lieve, perché noi un parco ce l’abbiamo già, e tra l’altro questo parco non sembra essere così efficiente, efficace nella sua gestione. Una delle domande che ci poniamo, e che per noi è un grosso elemento di preoccupazione, è questo stile e questa modalità di gestione sarà poi replicata in un’eventuale area marina protetta? Perché se così fosse, probabilmente non ci sarebbero i risultati positivi per l’ambiente, per i motivi che ha detto prima Fabio, e risultati positivi anche per l’economia. Anzi, la perdita di posti di lavoro legati a tutto il mondo degli esercenti della nautica, che già soffre di grande crisi e soprattutto anche un grosso ritorno negativo sul morale di chi fruisce il mare, perché tra le varie regole che ci sono nelle aree marine protette ci sono delle normative giustamente che impediscono l’accesso alle imbarcazioni che non sono in linea con una normativa CE antiinquinamento. Siamo tutti d’accordo che meno si inquina, meglio si sta. Però tutte quelle imbarcazioni che rientrano tra quelle non in linea, sono le imbarcazioni delle persone che probabilmente non possono permettersi di cambiare la barca e che quindi vedrebbero venire meno la fruibilità del loro territorio, perché comunque dovrebbero venire incontro a delle spese che non sono in grado di sostenere.

Diverso sarebbe se effettivamente si convenisse, come tutte le persone razionali convengono, che l’inquinamento nuoce e si facessero delle opere a livello statale come posso pensare agli incentivi di rottamazione delle auto, per poter in qualche modo rinnovare il parco motori e renderlo meno inquinante.

Una domanda per chiudere vorrei fare ai Consiglieri comunali che qui ci ascoltano, e vorrei che loro nel loro intimo si dessero una risposta intellettualmente onesta; tutti voi che sarebbe comunque chiamati a votare ad un certo punto se il Comune di Ancona dovrà essere favorevole o dovrà essere contrario a questa istituzione, quanto conoscete profondamente questa questione, al di là degli interventi che oggi ci saranno? Noi nella maniera più imparziale possibile, perché alla fine molti hanno cercato di dire che il Comitato è di pescatori subacquei che sono gli unici che in effetti, poveracci, saranno totalmente banditi in ogni caso, e le vongolare. Il Comitato non è questo. I cittadini

hanno raccolto quasi ottomila firme contro l'istituzione del parco marino. Il Comitato è trasversale, non è politico, non è partitico, non rappresenta lobby, non rappresenta interessi particolari. Nella maniera più intellettualmente onesta possibile noi ci rendiamo disponibili ad incontrare qualsiasi gruppo consiliare volesse con noi, ma invito a confrontarsi anche con i promotori per par condicio, che va tanto di moda. Siamo disponibili ad un incontro.

Sindaco, mi dispiace dirlo, ma quando lei è andata al Ministero e poi ne è seguita una Commissione consiliare per fare chiarezza, anche lei ha dimostrato di non conoscere approfonditamente l'argomento, e soprattutto ha manifestato in quella sede una posizione favorevole del diporto che oggi è stata totalmente invece confutata. Quando c'è stata la Commissione consiliare, qualcuno si ricorderà la data, la prima subito dopo che è stata al Ministero, è stata convocata lei in quella circostanza, quando le abbiamo lasciato agli atti il documento stilato dalla Fipsas.

Quindi io chiudo così, invito tutti al confronto, ma un confronto che non finisca qua, perché i tempi purtroppo sono stretti e gli interventi sono pochi, le persone che dovrebbero intervenire sono molte di più. Grazie.

(Alle ore 11,00 esce l'assessore Sediari)

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Io quindi invito i Consiglieri ad intervenire per un saluto, un dibattito, come ritengono. Consigliere Berardinelli, prego.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Io farò un intervento, poi vorrei fare una domanda, se possibile, a uno degli intervenuti.

Intanto vorrei spiegare il significato di questo Consiglio. Forse – dicevo prima, Presidente – era meglio farlo all'inizio della seduta, ma comunque visto che l'argomento è interessante e i partecipanti sono ancora presenti, credo che sia importante farglielo sapere.

Io ho ritenuto opportuno farmi promotore della richiesta di questo Consiglio comunale aperto, trovando la solidarietà di molti colleghi della minoranza, perché riteniamo che come sia stata gestita la cosa, e anche l'ultimo intervento devo dire che mi conforta che non è solo la mia opinione, come purtroppo è avvenuto anche per tante altre vicende che riguardano la nostra città, dicevo, questa gestione è stata poco condivisa e poco concertata. Ricordava uno degli intervenuti, quando c'è stata una riunione a Roma al Ministero. Devo dire che in quell'occasione sono state contattate le tre Amministrazioni comunali (Sirolo, Numana e Ancona) potenzialmente coinvolte da quest'area marina protetta e, al di là del Comune di Sirolo che si è sempre detto contrario e non ha partecipato, perché non riteneva neanche utile la partecipazione, al di là del Comune di Numana che era, come quella del Comune di Ancona, un'Amministrazione neoletta che si è detta disponibile a capire di più, ad approfondire la vicenda e la questione, purtroppo il Comune di Ancona, con il suo Sindaco, si è presentata a quella riunione parlando a nome della città senza aver mai coinvolto né il Consiglio comunale, né i Consiglieri, né una Commissione, né le associazioni, né i cittadini con un'assemblea pubblica per capire quello che la città di Ancona voleva.

È una constatazione politica, un modo diverso proprio di intendere la politica e il ruolo anche del Sindaco e il modo di gestire in una maniera, secondo me, come dovrebbe essere più democratica la città, e invece in una maniera un po' più personalistica. Sarebbe bastato organizzare questo Consiglio comunale con un pochino più di anticipo, e io credo che sia stato tra l'altro molto utile, perché ho visto interventi molto pacati, molto sereni, ho visto interventi molto convinti sia per quel che riguarda una tesi, sia per l'altra, e che io penso che possa essere stato utile a tutti i Consiglieri comunali che non

hanno avuto la possibilità di approfondire in passato l'argomento, di avere un quadro più chiaro della situazione. Credo che sia molto difficile che chi è intervenuto oggi e che aveva un'opinione, la possa cambiare, ma credo che invece i Consiglieri comunali possano avere a disposizione adesso un po' tutte le informazioni per prendere la decisione nel modo più cosciente possibile.

È stata data notizia sulla stampa, poi io ho fatto un po' di richiesta di accesso agli atti per capire meglio com'era andata la cosa, c'è stato un intervento dell'*Ispra*, che è l'*Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale* che ha organizzato degli incontri sul nostro territorio, però anche qui non è stato organizzato a trecentosessanta gradi. Purtroppo i questionari per la partecipazione a questo incontro sono stati dati ad alcune associazioni e non ad altre, sono state coinvolte alcune persone e non altre. Anche oggi ho visto che io avevo segnalato, come d'accordo con il Presidente, alcuni interventi che potevano essere interessanti al dibattito in realtà all'inizio delle tre segnalazioni che avevo fatto, ne era stata accolta solo una, e dopo qualche rimostranza gli intervenuti sono diventati due. Sarebbe stato interessante vedere anche l'intervento per esempio dell'Associazione dei grottaroli. Abbiamo tre associazioni. Forse invitare tutte e tre le associazioni avrebbe portato via troppo tempo. Non mi sembra, perché tutti si sono anche mantenuti in tempi molto stretti, come da disposizioni del Presidente. Forse però sarebbe stato possibile dire alle tre associazioni di avere un rappresentante che potesse parlare a nome di tutte e tre le associazioni.

Ci è sembrato che non ci sia stata la volontà di ascoltare proprio tutti i pareri e tutte le idee, e il rischio – e qui arrivo alla domanda che vorrei fare, se fosse possibile, al rappresentante degli allevatori dei moscioli di Portonovo – ho sentito dal suo intervento come se avesse un'idea ben precisa di quello che l'*Ispra* sta andando a fare, perché ha definito con una certa precisione quella che sarebbe la zona A, la zona B e la zona C. Io è da tempo che chiedo di capire, e tutti mi dicono che non c'è nessuna zona A, B e C, perché è ancora tutto in divenire, invece vedo che qualche idea qualcuno ce l'ha più chiara. E non so se è un'idea personale e non è avvalorata da una documentazione ufficiale. In ogni caso io penso, ed è il motivo anche per cui subito dopo la chiusura del Consiglio comunale aperto faremo un Consiglio comunale ordinario, in cui voteremo un ordine del giorno, io in questo ordine del giorno ho fatto inserire nel dispositivo, perciò nell'impegno dell'Amministrazione comunale, di organizzare un tavolo di lavoro aperto a tutte le associazioni e a tutti i cittadini ove elaborare una proposta da discutere con l'*Ispra*. Io vorrei che l'Amministrazione comunale richiamasse l'*Ispra* e facesse – come dicevo prima – una operazione a trecentosessanta gradi per capire le istanze, i desideri, le proposte di tutta la città di Ancona e non soltanto di una parte.

Credo che il ruolo che hanno, per esempio, anche gli operatori economici legati al mondo della nautica io credo che la loro opinione sia importantissima. Credo che, come dicevo prima, i grottaroli andrebbero assolutamente coinvolti. Credo che tutte le associazioni di pesca sportiva, le associazioni di subacquea debbano essere coinvolte in questa discussione e che solo a quel punto si possa fare veramente il quadro della situazione per quello che riguarda il Comune di Ancona, perché la seconda parte del dispositivo è, secondo me, anche questa anche questa molto importante. Faccio il paragone con la gestione dei rifiuti. Non so se lo sapete, ma la gestione dei rifiuti nel territorio nazionale è gestita a livello provinciale. Sarebbe assurdo che Ancona decidesse un piano di rifiuti a livello provinciale, senza coinvolgere nella decisione i Comuni che poi verrebbero invece coinvolti in un secondo momento, cioè Senigallia, Jesi, Falconara, Fabriano. È evidente che tutte le riunioni che si fanno, quando si parla dei rifiuti, prima il Comune di Ancona parla al proprio interno, ma poi immediatamente organizza una riunione a livello provinciale, dove viene elaborata una proposta a livello provinciale. La seconda parte del dispositivo chiede, infatti, al Sindaco e alla Giunta di farsi promotore di un incontro con l'*Ispra* aperto anche agli altri Comuni

potenzialmente interessati all'area marina protetta della costa del Conero, Sirolo e Numana. Questo perché evidentemente ci dovrebbe essere una condivisione sulla proposta che poi deve essere esaminata, discussa, approfondita a Roma. Solo in quel momento, secondo me, l'*Ispra* potrebbe avere un'idea ben chiara con una riunione di gruppo e solo a quel punto si può fare una proposta, che potrebbe essere quella della zonizzazione di cui abbiamo sentito parlare o un'altra proposta. Oppure dire, visto che di questo sono convinto al cento per cento, non si può istituire un'area marina protetta contro la volontà dei cittadini del territorio, per cui potrebbe anche addivenire ad una proposta da fare al Ministero dicendo che l'area del Conero non è adatta, perché per tutte le segnalazioni che abbiamo avuto e per il desiderio dei cittadini di quel territorio, non è il caso di istituire l'area marina protetta.

Detto questo, io ho sentito molti interventi interessanti. Devo dire che su alcuni aspetti ho ricevuto notizie nuove. Su altri credo che siano in certi casi, devo dire per fortuna del nostro territorio, anche degli autogol rispetto a delle posizioni che sono state assunte in questi giorni. Io parlo anche del Presidente del Parco del Conero, Giacchetti. Io ho fatto parte del Parco del Conero per diversi anni in passato. Quando cita l'intervento a *Linea Blu*, quando cita l'intervento della giornalista innamorata di questi posti, è evidente che lo cita perché questi posti sono un fiore all'occhiello a livello mondiale.

Io ho già avuto modo di segnalare come, parlando di area marina protetta della costa del Conero, perciò mi allargo anche al territorio gestito anche da Giacchetti, per esempio le "Due Sorelle" sono state utilizzate per la pubblicità turistica della Sardegna che è un posto che ha dei luoghi splendidi, eccezionali, una natura che ha dei colori, una bellezza, una purezza incredibili, però per errore era stato usato a quel tempo l'immagine delle "Due Sorelle". Per dire che abbiamo già una costa e una realtà marina, e non solo, che è altamente tutelata, che è altamente valorizzata e che, come dicevo prima, è sicuramente un fiore all'occhiello a livello mondiale.

Devo dire che la stessa cosa vale per l'allevamento del mosciolo. Io credo che tutti noi siamo molto innamorati del mosciolo selvatico di Portonovo, credo che sia una delle cose che ci caratterizza di più e che ci piace di più anche dal punto di vista culinario. Io credo che anche da quel punto di vista, se siamo arrivati a questa conoscenza generalizzata, vuol dire che ci sono già tutte le possibilità, le strutture e gli strumenti per poter avere questo tipo di valorizzazione.

Altre cose che ho sentito, devo dire non in questa occasione, ma in altri incontri, per esempio denunce di violazioni di avvicinamenti alla costa, di comportamenti non corretti da parte per esempio di chi si reca con le barche in quella zona, ma ci sono già leggi e regolamenti, e basterebbe applicare le leggi e i regolamenti vigenti per far riportare all'interno della legge e delle norme i comportamenti scorretti. Per cui, non credo che ci sia un problema da questo punto di vista, e la necessità di creare un'area marina protetta.

Area marina protetta che sappiamo che avrebbe un finanziamento iniziale per poterla creare, ma poi la cui gestione andrebbe a ricadere sulle tasche di tutti i cittadini del territorio e che in questo momento mi sembra quantomeno un'idea veramente malsana. Cioè aumentare le tasse per gestire quello che potrebbe diventare un altro carrozzone, magari dove sistemare qualche politico che non ha avuto soddisfazione da altre parti.

Per cui, io su questo continuo a pensare che ci potrebbe essere il danno e la beffa, cioè che magari tante attività sarebbe possibile continuare a farle, ma a pagamento. Perciò non ci sarebbe da una parte l'aspetto positivo della salvaguardia del territorio, invece ci sarebbe l'aspetto negativo che potrebbero essere fatte le stesse cose, però a pagamento. Io credo che questa sia una cosa assolutamente da evitare.

È già stato segnalato il rischio della nautica da diporto come comparto proprio economico, mi dispiace che non sia stato invitato un esponente dell'Università di economia e commercio di Ancona che ci avrebbe potuto parlare proprio delle ricadute

possibili, positive e negative, dell'istituzione dell'area marina protetta nel tessuto economico e sociale del nostro territorio, perché io credo che questo aspetto sarebbe stato importante. Avevo sollecitato anzi il Presidente a fare questo invito, ma purtroppo non hanno ritenuto opportuno invitare, oltre al rappresentante dell'Università che si occupa del mare, anche della parte economica.

Concludo, Presidente, dicendo che le bandiere blu che sono state ottenute in questo territorio in questi anni, siamo arrivati anche, come è stato ricordato, alla bandiera blu di *Marina Dorica*, le quattro vele di *Anconambiente* a Sirolo che è la località turistica non solo italiana che ha più vele di Lega Ambiente della storia, dimostrano che questo è un territorio che già è molto tutelato, perché i cittadini del nostro territorio sono innamorati della loro realtà, del loro territorio, del loro mare e devo dire che sono anche mediamente molto più rispettosi di leggi e regolamenti e dell'ambiente rispetto a tante altre realtà d'Italia, dove l'istituzione di un'area marina protetta magari è obbligatoria, perché non c'è rispetto, c'è speculazione e non c'è l'attenzione che c'è nel nostro territorio grazie ai nostri cittadini, e grazie proprio alla cultura che c'è del mare, dell'ambiente nella nostra realtà. Per cui, credo che non sia opportuna questa cosa.

Sono sicuro che non si farà, io su questa cosa devo dire che sono molto ottimista, perché essendo abbastanza presente nel tessuto sociale girando, ascoltando come diceva prima un intervenuto, questo è un problema che non è né politico, né partitico, è assolutamente trasversale, interessa partiti della minoranza e partiti della maggioranza in modo trasversale. So che ci sono tanti colleghi che sono contrari all'area marina protetta anche nei banchi della maggioranza, io sono convinto che non si farà, perché se non c'è un reale coinvolgimento, un reale desiderio dei territori interessati non si può realizzare una struttura di questo genere.

Chiudo dicendo che questo, come è stato ricordato anche dal Presidente, è un primo passo, ci deve essere assolutamente un maggior coinvolgimento della città su questo argomento. Volutamente non abbiamo presentato un ordine del giorno che dicesse sì o no all'area marina protetta, perché non era questo l'obiettivo, ma era quello di approfondire e di fare una scelta condivisa poi. È evidente invece che se dovessero esserci dei magheggi, se dovessimo avere notizia che si prosegue sottotraccia in maniera un po' aumma aumma con il Ministero, perché si vada avanti senza farlo sapere, per avere alla fine il pacco sorpresa confezionato con il fiocco, dicendo: ecco, abbiamo deciso, per voi è questo, a questo non ci staremo e organizzeremo una protesta molto forte in città per far capire che non siamo disponibili ad accettare scelte imposte dall'alto e molte volte imposte da altri. Questo non lo accetteremo mai. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Berardinelli.

Proseguiamo con gli interventi richiesti dai Consiglieri comunali, vedo nell'ordine il consigliere Michele Polenta. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE POLENTA (Verdi). Grazie Presidente. Un saluto a tutti gli intervenuti e un ringraziamento per il contributo che hanno portato.

L'area marina protetta è un tema a noi molto caro, un tema che è al centro delle iniziative rivolte all'ambiente che questa Amministrazione vuole portare a compimento, un progetto che porterà un grosso valore aggiunto al nostro sistema turistico, sempre più vocato alla qualità dell'accoglienza e dell'ambiente con la consapevolezza del ruolo fondamentale che ricoprono le aree protette dell'universo turistico, dove il green e la sostenibilità risultano essere un brand vincente sempre più richiesto da chi viaggia.

Voglio ricordare il recente riconoscimento che ha ricevuto il Parco del Conero con l'assegnazione del "certificato di eccellenza 2014" da parte di *Tripadvisor* che è il più grande portale del mondo dei viaggi, dove si sono succedute moltissime recensioni che

hanno esaltato l'area protetta del Conero tanto da certificarne l'eccellenza, la valenza turistica, paesaggistica e culturale.

Per arrivare alla costituzione dell'area marina protetta, si sta verificando che la stessa sia compatibile con le attività economiche e sociali legate al nostro mare. Come tutti sappiamo, l'*Ispra* è stata incaricata dal Ministero dell'Ambiente di svolgere tutte le attività preliminari relative alla fase di studio dell'area con il coinvolgimento più ampio delle categorie interessate offrendoci garanzie importanti sulla qualità del risultato finale, consentendo di fare scelte non solo condivise, ma altamente rispettose del sistema produttivo che si sostentano dal mare e dalle attività che dal mare hanno la loro sede naturale. All'inizio del 2015 avremo i risultati dello studio condotto dall'*Ispra* che saranno utilizzati, dopo ulteriori concertazioni, per stilare un'ipotesi di zonizzazione.

Io credo che vada evidenziato come il Comune di Ancona, al contrario di alcune voci che ho sentito tra i relatori, non sta affrontando questo argomento in una maniera superficiale, anzi, sta cercando di approfondire ogni dettaglio relativo alla fase istruttoria, alla zonizzazione, agli interessi che ci sono intorno a questo argomento. E questo perché è talmente responsabile e non superficiale da voler fare delle valutazioni che nel caso portassero ad una costituzione dell'area marina protetta, questa area marina protetta sia uno strumento estremamente di interesse turistico delle attività che lavorano sul nostro mare e che sia uno strumento che si sostenga in maniera totale.

Io ho sentito diverse cose dette da relatori soprattutto legati alle verità, ma secondo me quando si parla di verità, ci sono anche molte presunzioni in quello che si dice che i fondali non hanno dei valori. I nostri fondali sono pieni di biodiversità, è che queste biodiversità necessitano di tutele. Io vorrei capire dove sono i problemi per i natanti, i diportisti. Qui non si sta cercando di affondare un comparto, qui si sta cercando di far sì che altri diportisti che vengono da fuori, possano apprezzare con la loro barca le bellezze che l'area del Conero e che l'area marina protetta può riservare loro. Quindi far conoscere il nostro territorio. Il parco può essere messi in rete con altri parchi, il Parco di Trieste o il Parco delle Incoronate, per cui creare un percorso virtuoso, dove proprio i diportisti siano al centro di questo percorso.

Ci siamo ritrovati su due incontri ufficiali, la Commissione e il Consiglio comunale che stiamo eseguendo, proposti dalle minoranze. Io capisco che ci sia un interesse nell'avere le notizie e di essere sempre aggiornati, però questa Amministrazione proprio perché sta facendo un lavoro capillare, serio e di approfondimento, si vuole esprimere su questo argomento nel momento che si hanno le idee chiare di quelli che saranno i vincoli e il regolamento dell'area marina protetta. E dopo che è stata fatta un'analisi attenta su quelle che saranno le risorse che il Ministero potrà portare, che non è vero assolutamente che sono risorse che vanno all'Istituto *Ispra*, ma che solo nel primo anno di finanziamento una parte vanno all'Istituto scientifico per poi, il secondo e terzo anno di finanziamento, sono fondi destinati alla messa in atto di infrastrutture e di organizzazione del comitato o dell'ente gestore del parco. Quindi anche questo è bene chiarirlo.

Quindi il Comune di Ancona sarà ben lieto, e io mi posso fare promotore di questa iniziativa, ma non in un Consiglio comunale che comunque dovrà decidere se fare o no l'area marina protetta, ma in una semplice riunione che si organizzerà presso magari la vecchia sala Giunta del Comune di Ancona, dove il Comune di Ancona relazionerà a tutti gli invitati oggi e anche agli invitati futuri portatori di interesse, quale sarà il percorso che vorrà portare avanti. Ma avendo valutato in maniera capillare quelli che sono i pro ed i contro di un'area marina protetta del Parco del Conero.

Quindi io credo di potermi prendere l'impegno, una volta che si sarà fatta una valutazione estremamente tecnica, finanziaria di quelli che sono i vantaggi, i pro e i contro dell'area marina protetta, anche se nella mia convinzione chiaramente di Verde sono molto più i vantaggi che gli svantaggi, vi garantisco che avrete tutte le notizie per

quello che riguarda i progetti che il Comune di Ancona vorrà portare avanti. Poi sarà il Consiglio comunale a votare chiaramente un parere favorevole o sfavorevole, se l'area marina protetta deve essere portata avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Polenta.

CONSIGLIERE POLENTA (Verdi). Mi scusi, comunque volevo accennare che anche noi presenteremo un ordine del giorno relativo a questo Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Dica, consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Volevo sapere se era cambiato il Presidente della Commissione, oppure se era diventato Assessore il consigliere Polenta, perché si fa promotore di una riunione. Perché questo modo di gestire la cosa ad personam proprio io la rifiuto totalmente. Noi parliamo per atti istituzionali ufficiali...

PRESIDENTE. Consigliere, lei mi ha chiesto sull'ordine dei lavori, siamo in seduta aperta, consigliere Berardinelli...

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Volevo sapere se è stato rispettato il regolamento, perché sembra, siccome parla o da Assessore o da Presidente di Commissione, volevo sapere se non ci è stata comunicata, Presidente. Perché non è che un consigliere prende l'iniziativa di convocare e fare da tramite tra l'*Ispra*, il Ministero. Ma dove si è visto mai!

PRESIDENTE. Questo lo sta pensando lei, non lo so. Ogni Consigliere è libero di esprimere il proprio pensiero e opinione.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Sì, ma se dice una cosa inesatta, il Presidente lo richiama e semmai invita il Presidente di Commissione ad organizzare la riunione.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con i lavori.

CONSIGLIERE POLENTA (Verdi). Per fatto personale.

PRESIDENTE. Sì, ma manteniamoci nello stile che abbiamo...

CONSIGLIERE POLENTA (Verdi). Io ho proposto, e ogni cittadino credo che sia libero di poterlo fare, di organizzare un convegno, come hanno fatto i nostri amici alla Loggia dei Mercanti, dove raccontare quello che l'Amministrazione comunale, siccome faccio parte di questa Amministrazione e anche di maggioranza, e sono una persona legata e interessata a questo argomento, per cui mi faccio portatore di quella che l'Amministrazione vuole portare avanti, in una maniera molto più trasparente di quello che forse vuole essere fatto in questo Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Andiamo avanti. Ho la richiesta del consigliere Finocchi. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE FINOCCHI (La tua Ancona). Grazie. Io parlo a nome del gruppo "La tua Ancona". Noi abbiamo letto questo documento che ci è stato consegnato da parte della Federazione della pesca sportiva, e abbiamo condiviso molte delle cose che

qui sono scritte, il punto n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, adesso è inutile che li stia ad indicare tutti, anzi ringraziamo per averci dato un documento scritto che quindi ci ha dato modo anche di andare a valutare quelle che sono le loro motivazioni rispetto anche a quello che poi abbiamo ascoltato. In parte abbiamo visto che queste sono anche state condivise da altri come il *Consorzio Vanvitelli* che in parte ha riferito le stesse cose.

Volevo segnalare in particolare qualche cosa che noi riteniamo importante. Noi riteniamo che ridurre l'inquinamento potrebbe incidere in modo forse più positivo, potrebbe avere effetto sull'ambiente marino e sull'incremento della fauna ittica piuttosto che una chiusura nei confronti dei fruitori di quelle zone. Noi però, per contro, auspichiamo uno sviluppo ulteriore del nostro porto, non solo che mantenga l'attuale traffico, ma che si sviluppi ulteriormente e quindi dobbiamo cercare di tenere entrambe le strade, quello del miglioramento della nostra fauna ittica, ma anche della promozione del nostro porto. Io parlo del porto questo qua davanti. Ma dobbiamo tenere conto anche dei porti turistici, che comunque richiamano gente.

In particolare, se quello di Marina Dorica potesse essere meglio collegato al centro della città, probabilmente contribuirebbe anche a sua volta a promuovere la città dal punto di vista turistico. Io questo lo dico, perché in occasione della famosa regata internazionale c'era gente che ovviamente era arrivata con la barca e che vagava senza sapere come riuscire a trovare il centro della città.

Purtroppo probabilmente in modo poco documentato, però siamo tutti consapevoli che il nostro fondo marino non è particolarmente bello, per quanto invece è bella la costa e tutta la nostra parte di terra.

Poi ritengo che sia opportuno anche tenere nella dovuta considerazione l'atteggiamento che gli altri Comuni interessati a questo progetto hanno nei confronti del progetto stesso. Cioè è il fatto che gli altri non siano favorevoli, io auspicherei un confronto, perché Ancona da sempre nei secoli è stata isolata rispetto agli altri, e questo gli è costato tantissimo e gli continua a costare molto. Quindi auspicherei una comunità di intenti quando parliamo di Comuni della costa, perché altrimenti continuiamo ad essere isolati, e questo non ci porta assolutamente niente di buono. A parte la raccolta di firme dei cittadini.

Noi auspichiamo che venga analizzata ogni ipotesi, comprese quelle due che leggiamo in fondo al documento che è a firma del signor Fiori, cioè che noi valutiamo tutte le possibilità che è possibile che abbiamo uno svolgimento futuro, in modo da garantire sia il nostro patrimonio ittico, paesaggistico, eccetera, sia le nostre attività produttive. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Finocchi.

Ad intervenire vedo la richiesta del consigliere Francesco Prospero. Prego, ne ha facoltà Consigliere.

CONSIGLIERE PROSPERI (M5s). Grazie Presidente. Una piccola introduzione, io sono stato un po' sorpreso dall'intervento che ha fatto il consigliere Michele Polenta, perché secondo me per fare in modo che i Consiglieri possano avere tutte le informazioni per poi decidere, votare su un argomento così importante che sta interessando un po' tutta la città, penso che un posto più consono del Consiglio comunale non ci sia. Non ci siano tavoli, non ci siano riunioni, non ci sia nessun altro tipo di opportunità. Quindi io ringrazio anche i Consiglieri che si sono adoperati per fare in modo che ci fosse questo Consiglio comunale aperto, e tutti i portatori di interesse che sono intervenuti e che cercano di darci degli elementi, che ci permetteranno magari di fare delle scelte un po' più informati rispetto che uno studio in certi tavoli per poi venire qui ad ascoltare per poi prendere una decisione, che per me è molto importante.

Poi io sono assolutamente convinto che siamo tutti interessati a far sì che venga tutelato il mare, non ci sia una parte che vuole tutelare i beni paesaggistici, la naturalezza del mare, il pesce, qualsiasi cosa, ma siamo tutti interessati a questo.

È un po' che ci stiamo parlando, stiamo riflettendo e avevo anche contattato Giacchetti che gentilmente mi aveva mandato un documento, su cui c'erano un po' di spunti falso e vero sulla zona marina protetta. Io ho visto dei punti, mi piacerebbe avere magari dei chiarimenti, perché se no continuiamo a parlare tra chi dice: si potrà continuare a prendere i moscioli. No, non si potrà continuare a prendere i moscioli. Non si potrà andare più in barca. Sì, si potrà andare in barca. Magari cominciamo a fare un po' di chiarezza su delle cose basilari che sono quelle che ritornano continuamente. Forse sarebbe il caso secondo me di farlo, anche per poter poi scegliere con coscienza.

Per esempio, falso, non potremo più pescare i moscioli. Risposta, vero: si potranno pescare sempre i moscioli, ma rispettando i limiti. Magari approfondire un po' di più se effettivamente la piccola pesca fatta da parte del grottarolo, del turista, dell'anconetano, di chi voglia prendersi quattro moscioli, sarà possibile o no effettuarla? Per una risposta sì o no. Perché se no ricominciamo a fare tutti i voli, si pesca, non si pesca e continueremo qui a discutere.

Poi un altro punto che ho visto, l'AMP determinerà ripercussioni nel settore della nautica da diporto. Tutte le associazioni dei diportisti, *Marina Dorica*, di cui peraltro il Comune è socio, quindi è un interesse abbastanza comune, denunciano il fatto che probabilmente si creerà un problema per la diportistica. Risposta, le verità sull'area marina protetta: l'istituzione dell'area marina protetta non può avere effetto sulla nautica da diporto, al contrario può aumentare il mercato della nautica ecosostenibile. Ma noi sapere cos'è la nautica ecosostenibile, non voglio essere ironico, però vorrei capire. Si potrà andare solo a remi? Queste duemilaottocento unità da diporto che potrebbero anche essere, è stata portata anche dall'associazione diportisti come un dato, siamo tanti, potrebbe essere un problema. Quindi andare un po' a fondo delle situazioni, perché quando si parlava un attimo di come vengono viste le cose, dipende dal punto di vista. Siamo duemilaottocento, vuol dire che siamo in grado di sostenere... Esatto. Quindi va approfondito: cosa si potrà fare in questa famosa area C? Qual è l'esigenza più importante? Perché dopo si dice tutto e il contrario di tutto. C'è un problema che sono troppe le barche che sono nell'area? Sì. Bisogna fare una scelta anche se c'è una ricaduta sull'industria diportistica. Non si può portare avanti tutto e il contrario di tutto, perché se no è impossibile. Quindi quando il consigliere Polenta mi dice che la diportistica aumenterà addirittura, io dico che non lo so. Se tutte le associazioni dicono che ci sarà un problema, su che basi si dice che aumenterà? Non lo so.

Poi il discorso anche dei subacquei, il punto n. 10. La AMP determinerà ripercussioni sul commercio e l'attrezzatura subacquea. Sembra un muro contro muro di gomma. Dall'altra parte: no, la presenza di un'area marina protetta attraendo più subacquei, aumenterà il lavoro dei Centri sub e il mercato dell'attrezzatura subacquea. Allora io mi dico, però, se ci sono associazioni di sub che fanno questo sport tutti i giorni, d'inverno, dicono che c'è un problema, su che basi poi uno dice che non c'è problema, aumenteranno? Perché se no, ripeto, è un gioco di parti e non si riuscirà mai a fare chiarezza sulle cose. Per me, se si vieta la pesca subacquea, sicuramente ci sarà un problema per quanto riguarda il turismo subacqueo, perché – come hanno spiegato tutti – non è possibile attirare alla Marina del Conero un turismo che fa snorkeling, perché io vado sott'acqua, non pesco, non si vede. Per andare a diciotto metri devi scendere con un cavo, perché non riesci a vedere. Dici: arrivo, arrivo, perché non riesci a vedere il fondo. Poi ci sbatti e torni su. Quindi il problema c'è, e non è che rispondendo così senza nessun tipo di base oggettiva, si può dire che aumenta o che perde.

Quindi andiamo a fondo sulle cose, magari coinvolgendo un po' tutti quanti e decidere qual è lo strumento migliore per tutelare l'interesse che mi sembra sia comune. Lo

vogliamo tutti, l'area marina protetta. A me sembra dall'intervento che è stato fatto anche da Rubegni, che si voglia più che altro, più che tutelare qualcosa, creare un brand Parco marino del Conero in cui si parla addirittura di esportare i moscioli nel mondo. Onestamente se va visto come grazie ad un presidio *Slow Food* che riguarda i moscioli che verranno dall'estero anche magari dei turisti che possono essere attirati, bene. Un'area marina protetta può creare, valorizzare come brand l'area? Dico di sì. Però l'obiettivo non è quello di tutelare la biodiversità, voglio creare un brand perché magari ci possono essere dei risvolti di tipo industriale, commerciale, eccetera. Però a me onestamente il mosciolo nel mondo non me ne importa assolutamente niente. Se invece diventa il mosciolo per attirare dei turisti nella nostra zona, mi sta bene, perché non è che li voglio mettere in scatolette e mandarle in Finlandia o in Sudafrica.

Quindi il discorso è che siamo tutti d'accordo. Qual è lo strumento più adatto per tutelare questi obiettivi? Prima di tutto bisogna scegliere l'obiettivo, perché non possono essere tutti. Voglio creare un brand per il turismo, è una cosa, voglio tutelare una specie di pesci a rischio estinzione? È un'altra cosa. Voglio tutelare la fauna sottomarina? È un'altra cosa. Qui si parla sempre in generale. La biodiversità, tutelare l'ambiente. Ma ci deve essere, secondo me, un obiettivo su cui ci si va dritti.

Quindi se l'obiettivo è quello di promuovere un brand, quindi Portonovo, la Riviera del Conero, c'è già un parco terrestre, il parco marino, l'area marina protetta può essere uno strumento. Ovviamente ha dei costi, una ricaduta sulla nautica, una ricaduta su un certo tipo di turismo che riguarda la subacquea e quindi va capito bene cosa fare. E qual è lo strumento migliore? Perché invece magari con la tutela della fauna e della flora potrebbe essere uno strumento quello che è stato proposto, con delle zone di ripopolamento oppure delle oasi all'interno della zona. Non un'area marina protetta che porta tutta una serie di problemi. Quindi il discorso anche delle oasi con i relitti affondati, sono assolutamente delle proposte che vanno percorse. Io la trovo un'ottima idea, concreta. È un'idea che veramente ha un riscontro abbastanza diretto. Cioè c'è una nave affondata, ha portato un incremento di persone interessate a visitare questo tipo di imbarcazioni sommerse, ne metto altre, possiamo tranquillamente avere un'ipotesi concreta che possa aumentare un certo tipo di turismo.

Poi, un'ultima cosa volevo chiedere sono i controlli. È inutile pensare di fare delle cose, se poi non vengono messe le risorse per i controlli, perché se adesso le vongole possono venire tranquillamente entro i cinquecento metri a Portonovo a pescare, e non ci sono i controlli, benissimo amministrativo o penale. Ma non penso che sia quello il punto. Il punto è che se io so che, se anche vado dentro l'area marina protetta e non c'è nessuno che mi viene a dare una multa, oppure c'è una guardia marina, non lo so cosa ci potrebbe essere, un volontario che fa la foto, lì ci deve essere la Capitaneria di Porto, polizia che impedisca a chi non rispetta la legge con le dovute sanzioni. Quindi secondo me va capito qual è l'obiettivo. Va un attimo capito cosa vogliamo fare e trovato lo strumento giusto, perché tutti siamo favorevoli all'area marina protetta in certi contesti. In altri contesti magari ci potrebbe essere un altro strumento. Non lo so, valutiamo, ma per il momento mi sembra che le informazioni siano un po' vaghe, confuse per capire quale sia lo strumento migliore.

Quindi io spero che ci siano altre occasioni, non meno ma più occasioni per poter fare chiarezza, in modo che i Consiglieri possano avere le informazioni più corrette per fare una scelta una volta stabilito quello che si vuole fare. Bisogna fare un brand? Benissimo, facciamo un brand. Vogliamo fare un'altra cosa? Facciamola. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Prospero.

Proseguiamo con la richiesta di interventi dei Consiglieri comunali, ho nell'ordine il consigliere Diego Urbisaglia. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE URBISAGLIA (Pd). Grazie Presidente. Io credo che si ricordava che dal 2010 è aperto un dibattito su questa ipotetica scelta e credo che oramai da qualche anno gli equivoci e le cose, le definisco così, “diversamente vere” che si sono sviluppate – per non dire false, diversamente vere – intorno a questa scelta, specie da tutto quel mondo che ne è particolarmente a favore, ma anche la percezione da tutto quel mondo che in qualche modo le osserva queste scelte, siano ormai troppe.

Tre in particolare io sottolineo tra quelli che sono equivoci e cose, ripeto, diversamente vere, ossia che questa scelta, l’istituzione di un’area marina protetta possa in un qualche modo creare uno sviluppo economico che possa essere un volano economico, che possa creare uno sviluppo turistico, specie subacqueo, e che questa scelta possa in qualche modo valorizzare e salvaguardare i fondali, la biodiversità presente nelle nostre coste e sotto il nostro mare. Appunto dico che creare uno sviluppo economico tramite un’area marina protetta, è un equivoco di facile confutazione. Io invito chiunque ad andare domani a Marina Dorica, dove oltre ad esserci ormeggiati, dicevamo prima, duemilaottocento imbarcazioni, hanno sede anche importanti aziende commerciali e produttive, artigianali che volendo, creano prodotti collegati alla nautica da diporto e vendono comunque prodotti collegati a tutte quelle persone che in qualche modo vivono il mare, dire: dal 1 gennaio c’è l’area marina protetta davanti alle nostre coste. Zona A, B, C, non ci interessa. Tornare poi a chiedere i fatturati di queste aziende a qualche mese di distanza per confutare quello che è un equivoco che da qualche tempo va avanti, che questa area marina crea sviluppo.

Io credo che questa area marina, se fossi proprietario di un’imbarcazione, nella peggiore delle ipotesi la venderei. Nella migliore delle ipotesi, dovendo sostituire qualche pezzo della mia imbarcazione, di fare qualcosa di nuovo, sicuramente desisterei per la paura di poter beneficiare del mare tramite la mia barca da qui ai mesi e agli anni a venire. Quindi io credo che uno sviluppo economico collegato, quantomeno immediato ricollegabile all’istituzione dell’area marina protetta, sia un equivoco o una verità diversa, o una falsità. Dipende dai punti di vista.

Così come credo che valorizzare e salvaguardare i nostri fondali sia un altro equivoco. Io credo che, ce l’hanno detto in diversi, ce l’hanno detto anche dei ricercatori, degli studiosi, ma basta la corda dei Prospero per capire che il nostro fondale è sabbioso, melmoso, fangoso, sicuramente non vede la presenza di banchi di posidonie o di coralli e che valorizzarlo, salvaguardarlo va bene, valorizzarlo sicuramente tramite l’area marina protetta è un altro ulteriore equivoco che i promotori di questa scelta stanno portando avanti tramite anche l’opinione pubblica.

Pensare che sviluppare un turismo tramite il brand, il vestitino area marina protetta, possa portare qualche beneficio, io credo anche questo sia un altro equivoco. È un equivoco, perché chi vive il mare, chi va sott’acqua, chi segue riviste specializzate, chi conosce quel mondo, sa che ad oggi la nostra costa, il nostro fondale non ha nessun tipo di attrattiva da questo punto di vista. E quindi nessuno, credo, verrà perché c’è l’area marina protetta, come nessuno non verrà perché non c’è l’area marina protetta, detto in modo molto semplice. Quindi rispetto a questi equivoci io penso sia il caso di fare qualche chiarezza.

Ho assistito a qualche intervento, specie i primi, dove ad equivoci e a punti interrogativi si uniscono altri punti interrogativi. È stato detto che l’area marina protetta non sempre funziona, non sempre ha funzionato, e non è detto che da noi funzionerà, perché sinceramente io non ne ravvedo la necessità.

Poi ho sentito dire che sarà una sfida non sprecare le risorse destinate a questo progetto. Secondo me, già questo concetto, se la sfida la perdiamo, avremo sprecato le risorse? Io questo tipo di rischio, sinceramente con i tempi che corrono, non lo vorrei neanche esplorare come possibilità, quindi già solo il concetto di una sfida non sprecare, lascia un po’ così.

Poi ho dei dubbi miei che sono stati anche avvalorati dall'intervento del Presidente del Parco del Conero che ci dice che vedere questa possibilità dell'area marina protetta, è una scelta culturale con cui vivere questa cosa. Io sento dire culturale e sento un'eco che mi dice scelta ideologica. Una scelta ideologica che non guarda al fatto che probabilmente, come dicevo prima, qualche azienda potrebbe trovarsi in grossa difficoltà. Però siccome è una scelta culturale e ideologica, va fatta. È un salto nel vuoto? Non si sa se funzionerà, però va fatta, perché è una scelta culturale e ideologica. Non abbiamo un fondale idoneo da essere valorizzato da questo punto di vista? Però è una scelta culturale e ideologica, bisogna farla. Personalmente questo è uno dei dubbi miei personali che mi è scaturito da questa cosa.

Altro problema. Se noi avvertiamo la necessità di, io dico ingessare, comunque preservare, tutelare, valorizzare, controllare per legge tramite una nuova istituzione che è l'area marina protetta, un pezzo del nostro territorio, allora senza ipocrisie dobbiamo anche dire che chi ha dovuto controllare fino a ieri, tutelare fino a ieri, valorizzare fino a ieri, e non dobbiamo nasconderci di fare i nomi e i cognomi, ha completamente fallito. Perché allora se i controlli non sono stati fatti tale per cui serve l'area marina protetta, chi fino a ieri doveva fare i controlli, in qualche modo gli va detto che non li ha fatti. Chi doveva valorizzare e tutelare, eccetera, probabilmente fino a ieri non l'ha fatto e quindi questa cosa va detta e va detta anche senza vergogna in modo forte, in modo chiaro.

Un altro dubbio, capitolo deroghe. Io non vorrei che togliamo a tanti cittadini, chi in un modo, chi in un altro, chi perché va in barca, chi perché va a prendere i moscioli, chi va in alcune zone, zona A non si può neanche fare il bagno, gli togliamo la fruibilità del nostro mare e poi andiamo a creare tante piccole deroghe magari nei confronti di chi il fondale lo ha violentato e lo violenta quotidianamente. Non voglio aprire fronti, non voglio fare nomi di categorie specifiche, però non vorrei che domani, per tanti che creavano pochi danni, sarà inibito l'utilizzo e la fruizione del nostro mare. Per alcuni, pochi, ma molto chiassosi e rumorosi, questa possibilità anche di fare danni non sarà inibita. E quindi questo è un altro dubbio.

Altro dubbio ancora. Confiniamo con alcuni Comuni che anche loro hanno accesso al mare, Sirolo e Numana. Sirolo, quattro vele blu di *Lega Ambiente*, sappiamo qual è la sua posizione. Numana probabilmente la cambierà e quindi si avvicinerà più a quella di Sirolo in futuro, credo. Io non vorrei che dalle mura del cantiere a tutto il territorio comunale, ci ingessiamo, ci leghiamo, poi a un metro oltre il confine questa cosa non esiste più, magari si creano danni ambientali, le cui ricadute poi sono dentro l'area marina protetta, altri Comuni, altre realtà che non hanno questi vincoli, lacci e laccioli fanno delle vere economie, una vera tutela del territorio anche senza questo tipo di istituto e noi ci ritroviamo, ripeto, legati e gessati. Quindi guardiamo anche a chi ci sta vicino.

Ultimo dubbio. Io, forse è una parola forte, però credo che con i tempi che corrono, con, come si sta muovendo anche un po' il Governo, e per come si stanno facendo alcune economie rispetto a certi enti inutili, che non ho paura a definire carrozzoni, io credo che anche la sostenibilità economica di questa operazione nel lungo periodo non la vedo certo garantita. C'è un altro ente, chiaramente non inutile, non è un carrozzone, che è l'ente Parco del Conero che, leggevo fino a qualche tempo fa, faticava a pagare gli stipendi dei dipendenti con mille difficoltà e con capriole, salti mortali, e non finirò mai di ringraziare il Presidente del Parco del Conero, si riesce a tagliare l'erba lungo il sentiero di Mezzavalle. Quindi io credo che in tempi come questi, aprire situazioni nuove che non abbiamo poi la certezza che possano essere economicamente sostenute, non sia la scelta migliore.

Quindi sollevati i dubbi, sollevate le perplessità, e penso si sia capito anche in qualche modo la mia contrarietà, vengo a quelle che possono essere delle proposte. Io credo che

non abbiamo bisogno di questa cosa. L'ho detto da sempre, lo dico da sempre, non ho mai avuto paura neanche di scontrarmi con nessuno su questo tipo di scelta.

Credo che se ognuno fa il proprio lavoro, fa il proprio dovere, non serva ingessarci con questo tipo di con questo tipo di istituzioni nuove. Credo che se potessimo addivenire a nuovi e ulteriori protocolli d'intesa con i vari enti, Capitaneria, il Centro nazionale delle Ricerche, la Regione, tutte quelle associazioni ambientali, ambientalisti, io credo che lo stesso risultato lo otterremo senza legarci in alcun modo. Credo chiaramente che questo progetto vada rimesso in quel cassetto da cui l'abbiamo trovato e chiuso bene a chiave per almeno altri dieci e più, cinquant'anni.

Credo, e faccio mia la proposta, che la zona a tutela biologica e le aree di popolamento siano un'ottima risposta di valorizzazione e tutela del territorio diversa, ma altrettanto efficace, rispetto all'area marina protetta che abbiamo di fronte. E come extrema ratio, io credo che non sarebbe sbagliato chiedere anche ai cittadini anconetani tramite un referendum comunale come la pensano su questo argomento, perché oramai da diversi anni, io siedo in questo Consiglio ormai da diversi anni, vedo e sento viaggi verso Roma, verso il Ministero senza chiaramente un mandato del Consiglio comunale, ma vedo comunque una scelta che di fatto fra addetti ai lavori, associazioni e associazionismi vari sembra sia già stata fatta, ma che in qualche modo sento, avverto all'interno della cittadinanza non ha poi proprio quel seguito.

Quindi anche, e qui lo rilancio, un referendum comunale rispetto a capire come la pensano i cittadini anconetani, credo sia la cosa migliore, perché poi chi si trova a decidere qui dentro magari è convinto che con l'area marina protetta dal giorno dopo girano le barche quelle con le chiglie in vetro, perché con l'area marina protetta tutto ad un tratto i fondali saranno pieni di coralli e la visibilità che c'è per trenta giorni all'anno tutto ad un tratto diventerà di trecentosessantacinque giorni all'anno. Quindi a volte io penso che una corretta sensibilizzazione, un ascolto diretto da parte di chi poi questi tipi di restrizioni le subirà, le andrà a vivere, sia in qualche modo opportuno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Diego Urbisaglia.

Proseguiamo con la richiesta di interventi del consigliere Loredana Pistelli. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Grazie Presidente. Anch'io ringrazio tutti gli intervenuti per il contributo e l'arricchimento anche delle valutazioni, le proposte delle analisi rispetto ad un argomento che non è di facile soluzione, perché comprende molti aspetti che quindi, combinati insieme, diventa tutto molto complesso.

Io voglio anche ricordare però, rammento che oggi è stato convocato questo Consiglio comunale e che forse questo Consiglio comunale poteva essere convocato un tantino più in là, quando noi potevamo avere un quadro un po' più preciso rispetto...

(Intervento fuori microfono)

Scusa, hai parlato, non ti ho interrotto, quindi lascia parlare me adesso.

Un quadro un po' più preciso, perché credo che dobbiamo anche ricordare che non è che è stato il Comune di Ancona a chiedere l'istituzione dell'area marina protetta, ma che la proposta di istituzione dell'area marina protetta è stata inserita nella legge-quadro del 1991, dove sono state previste diciassette nove aree da costituire tra cui la costa del Conero. E tra l'altro queste aree sono state anche individuate proprio per le particolari caratteristiche ambientali, morfologiche naturali che rappresentano, e c'è stata una fase di audizione da parte del Ministero con i Comuni interessati, ed è stata incaricata l'*Ispra* di poter approfondire e fare un'analisi e quindi definire una proposta, se questa proposta sarà condivisa. Per questo dicevo che probabilmente forse sarà necessario avere una

conoscenza molto più ampia, più approfondita anche di tutta la rappresentazione di tutte le proposte che c'erano sul tavolo. Anche perché, come Consiglio comunale io credo che tutti noi siamo interessati a capire, ad approfondire la proposta. Siamo interessati a capire e approfondire quali sono i pro e i contro per un'eventuale costituzione di un'area marina protetta, perché rispetto alla salvaguardia dell'ambiente, rispetto alla valorizzazione del nostro territorio, rispetto ad un lancio anche a livello nazionale e internazionale della nostra città e del nostro territorio, e con questa forma di area marina protetta si possono realizzare anche nuove forme di turismo. Si può dare nuova potenzialità al turismo e all'economia del nostro territorio.

Io credo, però, che tutto questo non può essere fatto, se non è condiviso completamente da tutti gli operatori che sono interessati in quest'area. E quindi credo che tutte le scelte che noi dobbiamo portare avanti, tutte le esigenze che qui le categorie hanno rappresentato, dovremo valutare quali sono i pro e i contro di ogni proposta che è stata avanzata, di ogni proposta, di ogni analisi, ogni valutazione che qui è stata portata, anzi, forse le dovremmo ampliare sul territorio, perché io penso che costituire un'area marina protetta in un territorio come il nostro, e naturalmente capire anche qual è la dimensione, perché un conto è l'area marina protetta che comprende tre Comuni, un conto è l'area marina protetta che comprende un Comune solo. Quindi capire anche rispetto a questo quali sono le ricadute sui nostri operatori economici, turistici, da diporto, tutta l'economia oggi presente sul nostro territorio. Perché certamente vedo tutti siamo d'accordo che non è che possiamo buttare per aria un'economia già in essere, e quindi bisogna trovare tutti gli accorgimenti necessari e compatibili con le varie esigenze.

Per questo c'è da fare, a mio avviso, quindi un lavoro abbastanza capillare e certosino rispetto a tutte le scelte e tutte le proposte che ci sono sul tappeto e rispetto anche, guardate, perché non è secondaria anche questa scelta, il perché dovremo valutare le nostre eccellenze, qui l'abbiamo sempre detto, il mosciolo selvatico per noi è un'eccellenza del territorio e va salvaguardato, bisogna vedere come all'interno di quest'area marina protetta questa può essere salvaguardata, come la pesca sportiva può essere uno strumento anche di rilancio turistico nei periodi morti. È una valutazione che va fatta. Come pure le vongolare che non dovrebbero neanche oggi con le turbosoffianti fare la pesca, e quindi depauperare le nostre coste e come questo può essere regolamentato e come può essere controllato.

Come pure io penso che se una valutazione e quindi anche area marina protetta, ce ne sono di vari tipi, quindi noi dovremmo anche scegliere che tipo di area marina protetta è possibile realizzare sul nostro territorio. E se viene realizzata sul nostro territorio, capire anche qual è lo strumento che poi gestisce tutta questa partita, perché a me sembra altrettanto importante che come il Ministero oggi sta facendo le sue valutazioni, le sue analisi e che ci porterà a conoscenza e il Consiglio comunale dovrà valutare quelle proposte e quelle analisi, quello studio che l'*Ispra* sta facendo, è altrettanto importante capire come verrà effettuata la gestione dell'area marina protetta. E va altrettanto capito e approfondito che, al di là dei finanziamenti che vengono dati oggi dal Ministero per i primi tre anni, cosa succederà dopo, perché io penso e credo che se noi facciamo una scelta di questo genere, dovrebbe comunque darci la possibilità della continuità nel tempo rispetto a questo tipo di intervento. E quindi anche capire concretamente anche tutta la nostra struttura economica sul territorio come si coinvolge e come sta dentro a questo tipo di processo.

A me sembra che quindi il ragionamento che è stato fatto stamattina che, ripeto, se alcune associazioni non sono state interpellate, è bene che lo siano, in modo da avere proprio questa rappresentazione ampia e questo ascolto ampio rispetto a tutte le particolarità che esistono. Ed è altrettanto vero che, secondo me, noi dovremmo prevedere anche momenti che possono essere sia Consigli comunali, ma sia iniziative

pubbliche che ognuno di noi può mettere in piedi, rispetto ad approfondimenti e arricchimenti della discussione, della richiesta della proposta che andremo ad analizzare. In un'ottica, io voglio dire qui che so che le prese di posizione che ci sono, alcune sono molto radicalizzate rispetto ad altre, però io credo che questa è una scelta che noi stiamo facendo sul futuro anche del nostro territorio e quindi sul coinvolgimento, sul rilancio, su coloro che vogliamo realizzare come prospettiva e come valorizzazione complessiva di tutto il nostro territorio. Quindi nell'ambito di questo ragionamento, io credo che le posizioni sono tutte legittime, ma che nessuno di noi si dovrebbe innamorare della propria posizione, ma dovrebbe essere disponibile a discuterla, a mettere sul tavolo e confrontarsi con gli altri e valutare insieme anche le possibilità di accorgimenti, mediazioni, se sono necessarie, ma con un obiettivo preciso che è quello che oggi possiamo dire, potremmo dire alla luce che ancora non abbiamo ancora i dati abbastanza precisi, che potrebbe questo essere un arricchimento per il nostro territorio, una valorizzazione per il nostro territorio dal punto di vista ambientale, dal punto di vista turistico. Potremmo avere delle controindicazioni, perché questa valorizzazione ambientale e turistica non ricade completamente con un rilancio della nostra attività economica.

Quindi queste due combinazioni, secondo me, vanno verificate, vanno approfondite e va realizzata quindi quell'intesa che è necessario poi farla. Per questo io penso, e quindi anche dall'ordine del giorno che abbiamo presentato noi, naturalmente se pure nel programma di governo presentato dalla maggioranza c'è dal punto di vista politico un assenso positivo per quanto riguarda la realizzazione nell'area marina protetta, però anche quell'assenso positivo naturalmente è fondato se tutte le altre compatibilità economiche e finanziarie sono funzionali a quel tipo di scelta.

Quindi quello che noi oggi presentiamo, è quello che vorremmo anche rispetto a questo Consiglio che questo è un primo appuntamento che oggi ci siamo dati, abbiamo puntualizzato le varie posizioni, però con l'impegno da parte di tutti naturalmente di definire altri appuntamenti dove noi potremmo con più cognizione di causa e più approfondimenti della questione valutare, approfondire e il Consiglio comunale scegliere rispetto alla possibilità o meno per poter realizzare l'area marina protetta che ripeto che però, rispetto al tipo di collocazione, rispetto alla nostra morfologia della costa e rispetto alle proposte che venivano avanti, ad oggi per me non può che rappresentare un dato positivo rispetto a questa discussione. E che rispetto anche alla difficoltà che qui veniva rappresentata dai diportisti, dall'associazione dei subacquei, io credo che anche nella zonizzazione e poi nel modo in cui verrà suddivisa l'area marina protetta, ovviamente questo tipo di accorgimento dovrà essere tale da non poter avere ripercussioni negative su tutto quello che oggi esiste e su quella che è la nostra realtà.

Per questo io ritengo che oggi è un Consiglio di interlocuzione, non è un Consiglio che decide rispetto a queste scelte, per le quali noi dovremmo avere appuntamenti ravvicinati, ma molto più approfonditi di quello che c'è stato oggi.

(Alle ore 12,00 entra l'assessore Sediari)

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Loredana Pistelli.

Proseguiamo con gli interventi richiesti dai Consiglieri comunali. Ho la richiesta del consigliere Simone Pelosi. È un refuso?

Vado avanti. Ho la richiesta del consigliere Stefano Crispiani.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Grazie Presidente. Intanto esprimo il mio apprezzamento per il dibattito che si sta svolgendo in questo Consiglio comunale, innanzitutto per gli apporti degli ospiti e poi anche per gli interventi dei colleghi Consiglieri che ho sentito.

In particolare, condivido l'approccio, o meglio, il presupposto nell'intervento del collega Prospero che mi convince. Prendo atto della impostazione dell'intervento della collega Pistelli, la quale parla di un Consiglio comunale interlocutorio, come a dare a questa assise il luogo preminente rispetto alle scelte che vanno facendosi con riferimento ad un argomento così importante. E sottolineo la mia condivisione alla proposta formulata dal collega Urbisaglia, che non vedo, a proposito della eventualità di indizione di un referendum cittadino in merito a questa questione. Dirò alla fine di questo mio breve intervento perché il referendum cittadino può essere lo strumento adeguato, perlomeno per quanto attiene all'impostazione che il mio gruppo, che non a caso si chiama "Ancona bene comune – Sinistra Ecologia e Libertà", pensa che questo aspetto debba assumere.

Faccio un'osservazione preliminare, però. Mentre sentivo gli interventi riguardo alla necessità di tutela della nostra costa, eccetera, mi veniva in mente il contenuto dello "sblocca Italia", cioè parlare di istituzione di aree marine per la protezione di tratti di costa, quando si è deliberato trivellazioni a tutto spiano su tutto il mare Adriatico, mi sembra una cosa che stride. Spero di non sbagliarmi, ma anche stando più vicini, quando sappiamo che di qui a pochi metri si ipotizzano, e non solo purtroppo, impianti di rigassificazione che, a quanto risulta al sottoscritto, sono presentati con una approssimazione che mette paura, parlare di tutela della costa senza considerare piani di trivellazione e implementazione di impianti che a me provocano brividi, significa vivere nel mondo dei sogni. E noi, rappresentanti dei cittadini di Ancona, non possiamo permetterci di vivere nel mondo dei sogni. E quindi invito tutti i colleghi a tenere presenti queste problematiche, perché altrimenti rischiamo di dividerci e di fare dibattiti feroci con convitati di pietra che ci seppelliscono.

Detto questo, dirò che allo stato, per assumere come mia la prospettiva della consigliera Pistelli, io sono favorevole, questo gruppo è favorevole all'istituzione dell'area marina protetta. E cogliendo l'insegnamento del professor Pusceddu, questo gruppo ritiene che le problematiche che sono state sollevate, debbano essere affrontate in sede di organizzazione e gestione dell'area marina protetta. Con un approccio, tornando al consiglio che Loredana dava a tutti noi, laico, pronto a prendere in considerazione tutte le soluzioni che eventualmente fossero adatte a rendere gli strumenti di tutela che vogliamo mettere in campo quanto più adeguati per le esigenze di ciò che dobbiamo tutelare, e ciò che vogliamo tutelare. Ma con un approccio un po' diverso rispetto a quello che ho sentito fino ad oggi, cioè fino adesso.

Qui si è parlato spesso di turismo, di attività economiche, di categorie interessate. Il nostro approccio è diverso. Prima delle categorie interessate viene la generalità dei cittadini, perché la costa è un bene comune. La costa non è né dei diportisti, né dei ristoratori, né di quelli che fanno l'attività subacquea, né di quelli che non la fanno. È di tutti i cittadini. È un bene comune. Noi peraltro abbiamo la fortuna di avere a che fare con un bene comune fantastico, simpaticissimo che è il nostro mosciolo. Chi ha la possibilità di disporre di un alimento per procurarsi il quale, ci si diverte pure, lo si prepara secondo una tradizione culturale, che non so da quanto dura, e ci si ricava una soddisfazione enorme? E nello stesso tempo si può svolgere, nell'esercizio di queste attività una duplice funzione che poi è collegata a tutto quello che voi dicevate, il turismo, il brand, eccetera. Affermare la propria identità culturale e fare di se stesso il primo elemento di sorveglianza e protezione del bene comune di cui si dispone.

Io credo che questa debba essere l'impostazione e che intorno a questa impostazione vadano implementati tutti gli strumenti giuridici, legislativi regolamentari che possono accompagnare questa impostazione. È ovvio che – è ovvio, lo dico per me – che senza identità culturale non si fa turismo. Senza benessere della località che pretende di accogliere i turisti, e quando parlo di benessere, parlo proprio di soddisfazione, il turismo non si fa. Ora, anche qui accogliendo l'invito della collega Pistelli, dobbiamo

coinvolgere tutti. Ma quando diciamo tutti, intendiamo tutti i cittadini a prescindere dal fatto che siano organizzati in una categoria che conta duemilacinquecento aderenti, trenta aderenti, che movimenti 6 milioni di fatturato o fatturi zero, perché svolge un'attività che non è economica, perché stiamo parlando di un bene comune, di un bene di tutti. Questo è l'approccio che noi intendiamo seguire nella prosecuzione di questa discussione all'interno della quale io credo ci sia la necessità di avere ben presente che l'area marina protetta può essere un'ottima occasione per questo territorio. Può essere un'ottima occasione per le specificità del nostro territorio e per uscire dall'isolamento a cui faceva riferimento la consigliera Finocchi, isolamento che spesso tocca il Comune di Ancona, ma uscire in avanti. Mi permetto di far osservare al consigliere Urbisaglia che non mi pare proprio il caso di prendere il Comune di Sirolo come esempio per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Stefano Crispiani.

Ho la richiesta del consigliere Stefano Tombolini. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE TOMBOLINI (Sessantacento). Grazie Presidente. Io sicuramente non sarò in grado di approcciare questo discorso in maniera deterministica, però lo faccio da cittadino che ha anche una certa età. Quando ho sentito parlare di biodiversità, mi sono venuti in mente i ballari, non so se il professor Pusceddu mi sa dire qual è il nome storico dei ballari, ma una volta si mangiavano le tagliatelle con i ballari che oggi non si mangiano più. Io non so nemmeno se ancora i ballari ci sono o sono presenti come biodiversità. Io non so nemmeno se sia una biodiversità avere la sabbia sul fondo o avere i letti di posidonie, non lo so. Secondo me l'importanza di questo Consiglio comunale dovrebbe venire fuori dal fatto che ci fa capire che non possiamo approcciarci a decidere sul ragionamento, per i quali non abbiamo i mezzi per giudicare.

L'Amministrazione comunale di Ancona, che per oltre il cinquantacinque per cento del territorio sta dentro il Parco del Conero ed è un'Amministrazione che la può dire in maniera significativa su questa questione, a mio modo di vedere, ha degli operatori qualificati come l'Università, ha la sede della Camera di Commercio, il Presidente della Camera di Commercio, anche Presidente dell'Autorità portuale, ha tutte le competenze per poter crearsi un proprio punto di vista su un modello ambientale ed ecologico e di appartenenza di quel bene ad una certa categoria che sia terzo rispetto a quello che ci viene detto da fuori. Per cui, secondo me l'orientamento non è quello di dire aspettiamo quello che ci dirà l'*Ispra*, se esistono le condizioni. Io credo che noi dovremmo arrivare a giudicare se Unioncamere l'ha fatto insieme al Ministero dell'Ambiente, ha fatto l'economia reale nei Parchi nazionali e nelle aree naturali protette, fatti e cifre della green-economy. È del 2014 lo studio, per cui non è di mille anni fa.

Però se uno va a leggere, lo sono andato a leggere, se uno va a leggere le aree che ci sono dentro protette, ci sono a Portofino, Cinque Terre, isola dell'Asinara, isole Pelagie, Tavolata, isola delle Femmine, isola Ciclopi, Ventotene, Tremiti, Egadi, allora mi domando: noi siamo così importanti dal punto di vista dell'ecosistema marino da poter competere e da poter avere le qualità? Non lo so. Ma non lo so perché non sono in grado di dirlo. Da cittadino, invece, dico io sono quelle, mi dispiace che il Consigliere provinciale non sta attento, sono tra quelli che quando fa il bagno a Mezzavalle d'estate e sente l'odore degli scarichi delle barche e sente che l'acqua è perlata dell'olio dei motori, magari qualche perplessità rispetto alle tutele che ci sono in quelle zone per l'uso nautico del mare ce l'ha. Quando prende la canoa il famoso mezzo diporto ecologico e va alle "Due Sorelle" e trova che ci sono delle barche ormeggiate a trenta metri dallo scoglio delle "Due Sorelle", qualche perplessità ce l'ha.

Io non so se sia il problema il controllo di come noi usiamo il territorio e i beni comuni, o sia sufficiente implementare una forma di tutela ancora superiore. Vorrei però capire,

e capirlo in maniera scientifica con un approccio diverso da quello delle chiacchiere del bar che spesso riempiono i luoghi della politica, se in effetti il valore ambientale ed ecologico di un'area marina che appartiene ai percorsi "Natura 2000", ai siti di interesse comunitario, alle zone comunitarie protette, sia altrettanto grande che non i luoghi terrestri. E mi domando se qualcuno non dica alla Camera di Commercio: vogliamo fare una simulazione di un modello, cosa significa in termini economici l'implementazione di un'area marina protetta per l'accrescimento del turismo, per l'accrescimento del richiamo turistico che in questo territorio deve assumere e vuole assumere un'importanza rilevante rispetto ad un problema del genere? In questo modo noi riusciamo a contemperare e a valutare rigorosamente quelli che sono gli apprezzamenti che da una parte negativi o parzialmente negativi degli utilizzatori che sono una parte della comunità dei cittadini, del territorio ampio che usa quei beni e dei turisti che quel territorio è in grado di, ma che magari possono anche valorizzare il fatto che cambiando il modello economico, cambiando l'uso possa il territorio stesso subire un valore.

Voglio concludere dicendo che tempo fa parlai con un grosso imprenditore della nautica locale, Alberto Rossi, che spesso viene portato a richiamo, e gli dissi: lei che fa l'imprenditore della nautica e che potrebbe essere uno di quelli che riesce a fare queste cose, perché non ipotizza una navetta che dal porto di Ancona raggiunga Portonovo, come c'era tantissimo tempo fa, o i luoghi di pregio culturale facendo una spola anche rispetto a quelli che saranno i croceristi di domani o saranno quelli che arrivano in Ancona domani? La risposta è stata: è un non senso economico, Tombolini. Se noi valutiamo i modelli in base ad un approccio esclusivamente economico che non contempla altri ragionamenti, rischiamo di fare ragionamenti tronchi, ragionamenti che guardano solo un pezzo del problema.

Io credo che la politica, credo che chi sta qui dentro o sta negli scranni degli altri livelli istituzionali, debba avere un approccio completamente differente e debba chiedere a quelli che il territorio lo gestiscono dal punto di vista del governo dello studio e dell'analisi, di mettere in rete le competenze per farci capire al momento decisionale se area marina protetta sì, area marina protetta no, abbia un presupposto che sia di utilizzo e di valorizzazione del nostro territorio in termini generali, in termini economici, in termini di green-economy, in termini di nautica, e sotto qualsiasi profilo perché la bilancia da qualche parte deve pendere. E poi sarà la politica a decidere qual è la strada da percorrere.

Credo che al di là degli ordini del giorno, al di là del fatto che questo sia stato un Consiglio comunale o no, qui ci vorrebbe che l'Amministrazione comunale che fa la sintesi degli interessi dei cittadini, facesse rete con la Facoltà di economia e commercio, l'Università di Scienza del Mare, operatori economici per fare uno studio di un modello economico e ambientale che faccia capire ai cittadini di un'area vasta, perché Sirolo fa le sue scelte, ma le fa in un certo modo, Numana le farà, noi dobbiamo come capoluogo di regione avere la capacità di implementare ragionamenti diversi, se no rischiamo di trasformare un'aula di Consiglio comunale in un'aula di bar dove ci sediamo e parliamo del più e del meno, senza avere la volontà, né la capacità di approfondire i problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Stefano Tombolini.

Ho nell'ordine la richiesta del consigliere Andrea Quattrini. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio gli intervenuti che hanno dato il loro contributo sui pro e i contro di questa area marina protetta, ma innanzitutto voglio ringraziare tutti i Consiglieri di opposizione che hanno condiviso questa iniziativa di convocare in maniera "forzosa", quindi a termini di

regolamento, questo Consiglio comunale aperto per approfondire in questa sede istituzionale questo argomento dell'area marina protetta.

In particolare, poi abbiamo redatto un ordine del giorno, ora ho visto che finalmente è arrivato anche quello preannunciato dalla maggioranza, io mi vorrei un attimo focalizzare su quello che è l'ordine del giorno che abbiamo presentato, cioè su cosa andiamo a votare oggi, perché correttamente sono stati riportati i pro e i contro di questa area marina protetta, ma noi in questa sede non solo non ci compete, anche perché l'area marina protetta, come abbiamo sentito, è un'iniziativa del Ministero, non è che sia un'iniziativa del Comune, fermo restando che poi il Consiglio comunale è libero di esprimere opinioni su qualsiasi argomento, però in questo caso qui noi stiamo sottoponendo al Consiglio comunale un ordine del giorno per impegnare il Sindaco e la Giunta ad organizzare un tavolo di lavoro aperto a tutte le associazioni, a tutti i cittadini ove elaborare una proposta da discutere con l'*Ispira*. Si è resa questa necessità per quale motivo? Perché ci siamo resi conto, come anche riportato dal documento preparato dalla maggioranza, che già l'Amministrazione comunale di Ancona, quindi il Sindaco e quindi non so chi è che Consigliere o Assessore o chi è andato a Roma, ha già espresso una volontà politica favorevole all'istituzione dell'area marina protetta già esplicitata nel programma di governo 2013-2018, e quindi si è impegnata.

Noi vorremmo, quindi, che alla luce di tante criticità che ci sono, oltre agli aspetti sicuramente positivi, che tutti i cittadini venissero interessati a partecipare a questo tavolo di lavoro, tutte le associazioni e tutti i cittadini per elaborare insieme un programma, una proposta da discutere con l'*Ispira*. Non si tratta di – come ho sentito prima un Consigliere comunale – dire l'interesse ad avere informazioni da parte dei cittadini. No, questo è un interesse a partecipare, cioè la partecipazione.

Io ricordo che sarà vero che l'Amministrazione comunale è già andata a Roma a dare un parere favorevole su questo argomento, che tratta di beni comuni, come ha ben specificato prima il capogruppo di “Ancona bene comune-Sel”. Quindi è di proprietà dei cittadini. Io ricordo che le elezioni hanno espresso una vittoria da parte dell'attuale maggioranza che ha preso il quaranta per cento dei votanti, che sono a loro volta il cinquanta per cento degli elettori aventi diritto. Quindi se andiamo a fare i conti, un anconetano su cinque ha votato questa Amministrazione. Ora, tutte le varie associazioni, le migliaia di iscritti che chi è pro e chi è contro, rappresenta, sicuramente solo uno su cinque di questi ha votato questa Amministrazione. Un tema così importante che riguarda tutta la cittadinanza, non può essere liquidato in questo modo. Secondo noi, i cittadini vanno coinvolti per la partecipazione.

Poi trovo veramente inaccettabile, mi dispiace per il collega Polenta dei Verdi che parla di fare una riunione, una riunione a un orario magari non accessibile a chi lavora, qua si usa fare conferenze stampa, riunioni, eccetera, ma il luogo istituzionale dove rappresentare certi temi per permettere a tutti i rappresentanti dei cittadini eletti, è il Consiglio comunale. Poi la rappresentanza dei Verdi se andiamo a fare qua la percentuale che ho fatto per dire che questa maggioranza è votata da un cittadino su cinque, per capire la rappresentanza dei Verdi che chiedono a questo punto di fare le riunioni anziché i Consigli comunali sull'argomento, penso forse mi ci vorrebbe il microscopio per capire quanti ne rappresentano.

Per cui, la nostra è una questione di partecipazione quella che abbiamo voluto sottolineare. Anche perché siamo stati contattati da parecchi cittadini, sia io che i colleghi dell'opposizione, perché volenti o nolenti rappresentiamo il sessanta per cento dei cittadini che sono andati a votare. Quindi ci saranno anche quelli che non sono andati a votare. Oggi vediamo, a seguito delle ultime elezioni regionali in Emilia-Romagna e in Calabria, che ormai va a votare il trenta per cento dei cittadini, quindi non si possono lasciare fuori da queste decisioni tutti gli altri. Ecco che io invito a valutare anche positivamente da parte di tutti, ho sentito anche interventi dei Consiglieri di

maggioranza che sono critici nel merito, io dico al di là della criticità nel merito, che posso anche dividerla, ma non voglio entrare in questo discorso ora, date la possibilità di costituire questi tavoli di lavoro aperti a tutte le associazioni, non solo a quelle che ha scelto magari la maggioranza, di ascoltare per formare la propria opinione da riportare poi a Roma. Date la possibilità di parlare a tutti e di decidere tutti insieme con gli altri cittadini.

Il documento della maggioranza, lo leggo solo adesso, poi ho anche insistito affinché mi venisse dato, perché mi dicevano che mancava una firma e quindi ovviamente lo leggerò in maniera più approfondita, però “il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a verificare che i soggetti interessati siano stati tutti coinvolti dall’indagine avviata”. Pare un po’ correre dietro, poi verificare cosa si fa? Si bussava a casa di qualcuno: scusa, a te l’*Ispra* ti ha sentito o no? Sei stato coinvolto? Mi sembra quasi una presa in giro, non è una cosa possibile.

Diversa è la nostra proposta, quindi proprio di organizzare un tavolo di lavoro aperto a tutti. Cioè è organizzato questo tavolo di lavoro, siete portatori di interesse, siete – come diceva prima Crispiani – un cittadino che non ha 6 milioni di fatturato, ma che rappresenta forse se stesso e quindi conterà uno su centomila, però che abbia diritto anche lui a formare questo metodo partecipato per poter arrivare a una decisione poi in maggior modo condivisa, e quindi il documento della maggioranza, quello di verificare che tutti i soggetti siano stati coinvolti dalle indagini già avviate dall’*Ispra*, mi sembra un esercizio un po’ inutile e anche difficoltoso.

Poi, dice anche di “organizzare un tavolo di lavoro istituzionale composto da Ministero dell’Ambiente, Regione Marche, Provincia e Comune di Ancona”, ovviamente il Comune di Ancona immagino che non si intenderà mai e poi mai in nessun modo il Consiglio comunale, ma l’Amministrazione che già è stata a Roma a dare parere favorevole. Comunque “è necessario – qua dice – per la definizione di un piano di sostenibilità finanziaria immediata di lungo periodo”. Ora, la sostenibilità finanziaria io vi vengo volentieri incontro. Ho sentito prima qualcuno parlare di volano economico. L’area marina protetta è volano economico o non è volano economico?

Noi vogliamo partecipare e vedere, perché obiettivamente di questa Amministrazione non ci fidiamo. Ma non è che non ci fidiamo, perché pensiamo che faccia le cose male, ma perché abbiamo ormai esperienza che non ci portano i numeri. Stabilire se questo sarà un volano per l’economia o meno quest’area marina protetta, come si può fare? Si può fare soltanto con uno studio abbastanza approfondito per stabilire i ritorni.

Ora se noi ci troviamo che abbiamo avuto presentata all’ordine del giorno, e che deve passare in Commissione, una delibera per uscire dalla *Zipa*, dal Consorzio *Zipa* senza un numero, io come faccio a sapere se conviene rimanere nello *Zipa* o uscire? I numeri, i soldi che eventualmente dobbiamo pagare in un caso o nell’altro, li so? No.

Abbiamo votato, anzi, avete votato un atto per conferire *Prometeo* dentro *Edma* ed *Estra*, e fare fusioni e incorporazioni senza un numero. Non è che avete detto: guardate che se entriamo in *Estra* succede questo, altrimenti succede quest’altro. Qui si va alla cieca, non si ha il coraggio di approfondire gli argomenti tranne che nelle vostre segrete stanze, questo sicuramente lo farete, io immagino di sì, perché non vi ritengo incoscienti, però a mio avviso in quel discorso di partecipazione che dicevo prima, c’è anche questo, cioè i vantaggi. È chiaro che avrà un costo quest’area marina protetta, è un costo sia che lo sostiene il Ministero, sia che lo sostiene il Comune, e non è questo il caso, oppure la Regione o chi altro, sono sempre conseguenze dei soldi che escono dalle nostre tasche, perché noi facciamo parte sia del Comune che della regione che dello Stato italiano.

Quindi il cittadino che vorrebbe sapere come vengono spesi i propri soldi, perché se ha un’effettiva utilità, cioè se mantenere quest’area marina protetta significa avere un’utilità anche tangibile, oggettiva, condivisibile, ha un senso. Se invece non ce l’ha e

vengono fuori solo costi magari che possono in un futuro prossimo sfuggire sotto il controllo, e ritrovarci magari poi altri bubboni come già successo e che sono esplosi in questo periodo, non ci trova d'accordo. È per questo che, al di là della condivisione massima che abbiamo tutti per l'ambiente, salvo proprio i massimi sistemi come ricordava il collega Crispiani, si vota un decreto "sblocca Italia" per cementificare un po' tutto, si approvano a livello regionale rigassificatori o trivellazioni, quello che vogliamo. Comunque noi, almeno in questo Consiglio comunale mi sembra che qualsiasi iniziativa, compreso un atto di indirizzo per la gestione dei rifiuti che abbiamo votato qualche mese fa, questa attenzione all'ambiente ce l'abbiamo.

Però non vorrei che l'attenzione all'ambiente poi qualcuno mi dica: questa votala, perché serve all'ambiente, quando invece io voglio capire assieme ai cittadini, sia quelli che mi hanno votato, sia quelli che non mi hanno votato, quale soluzione migliore ci sia. Quindi a questo punto concludo dicendo, quindi, che auspico che il nostro ordine del giorno venga approvato, mi dispiace vedere che quello proposto dalla maggioranza invece non abbia colto questa necessità di coinvolgere i cittadini e tutte le associazioni, che invece noi abbiamo sentito convocando questo Consiglio comunale e facendo in modo che venga venisse aperto questo dibattito.

(Alle ore 12,40 entrano gli assessori Fiorillo e Marasca)

PRESIDENTE. Grazie al consigliere Andrea Quattrini.

Signori Consiglieri, prima di procedere con le richieste di intervento, vorrei che venissero recuperate le postazioni dei Consiglieri che vedo troppo in giro.

Vorrei che i Consiglieri prendessero posto nei loro rispettivi luoghi, per cortesia. Grelloni, Mandarano, per cortesia, se recuperiamo il posto prima di procedere, perché sento troppo brusio. Per una questione di rispetto di chi parla.

Consigliere Tommaso Sanna, prego.

CONSIGLIERE SANNA (Udc). Grazie Presidente. Mi piace quello che diceva il consigliere Tombolini, perché ha parlato da cittadino. Io quando intervengo in Consiglio comunale, ho l'usanza di dire che sono un uomo della strada. Sono venuto a conoscenza del programma della maggioranza, quando sono entrato al posto del consigliere Gnocchini. Devo dire che sulla questione dell'area marina protetta anch'io ho qualche difficoltà, e non mi nascondo sicuramente dietro un dito. Però da uomo della strada e non avendo contezza del problema a cui veniva riferita l'area marina protetta, non ho fatto altro che chiamare un mio conterraneo, il professor Pusceddu, che è stato il primo da me intervistato, e poi, per contro, per avere un panorama a trecentosessanta gradi della questione area marina protetta, ho contattato alcuni amici sapendo che aderivano e avevano la passione per il mare, aderivano a qualche associazione. E ho avuto così un panorama non dico completo, ma comunque un'idea personale, ma che devo rispondere al mio partito, me la sono fatta.

Non sono d'accordo sulla questione del referendum. Io sono stato tacciato in qualche occasione dall'essere un po' il ragioniere sotto certi aspetti di qualche mozione. Non sono d'accordo sul referendum. È un ulteriore onere che si carica sulla schiena dei cittadini e per me non è compatibile con le questioni che stiamo vivendo ad oggi. Però è meritevole di ulteriori approfondimenti. Perché io mi sono posto due semplici questioni, ripeto, da uomo della strada. Qual è la conseguenza socioeconomica di una costituzione dell'area marina protetta? Mi sono posto questa semplice domanda, sapendo, escludendo i due Comuni limitrofi rivieraschi di Sirolo e Numana che faranno il loro percorso. Mi sono comunque occupato della mia città di Ancona. Qual è, dicevo, la conseguenza socioeconomica, avendo un porticciolo turistico? Qual è la conseguenza socioeconomica? Ma da uomo della strada, né da politico, né tantomeno da maneggiatore

di certe questioni. Qual è la conseguenza socioeconomica e politica della città sulla costituzione avendo un così importante porticciolo turistico e avendo anche in previsione di alimentare il turismo? Detto così, sembra un macrosistema, ma non lo è, perché poi bisognerà entrare nei dettagli.

Quindi è anche una conseguenza oltre che economica, anche sociale. Mi viene in mente, io sono venuto qui dalla Sardegna, avevo sei anni, ho visto da sempre gli anconetani con la loro barchetta uscire in mezzo al Passetto, di fronte alle rocce di Pietralacroce, andare davanti al Trave, le portavano anche a remi o con un minuscolo motorino pian piano e farsi la propria sacchettina di moscioli per poi tornarsene a casa e mangiarli con la propria famiglia. Si potrà fare? Non lo so.

Nel mezzo di queste mie due piccole semplici considerazioni avendo sentito, come dicevo, preventivamente coloro che ne sapevano più di me, ce ne stanno tante altre, tutte legittime. Fermo restando che il sottoscritto, così come il mio partito, necessitano di approfondimenti, di dibattito, di discussione, perché vogliamo capire fino in fondo.

La prima domanda che mi sono posto da ignorante, lo confesso anche pubblicamente, sulla questione area marina protetta, è stato: cosa c'è da proteggere alle falde del Conero? Qualcuno già lo ricordava prima, il fondo sabbioso, melmoso, fangoso. La limpidezza dell'acqua si vede cinque volte all'anno, sei volte all'anno? È già tanto. Non è sicuramente la penisola del Sinis in Sardegna, dove lì c'è da proteggere il riccio, da ripopolarlo, perché tempo addietro ne è stato fatto saccheggio. Non siamo in queste condizioni, fermo restando che tutte queste riflessioni, tutte queste considerazioni, fanno parte del mio patrimonio e che dovrò riferire al mio partito che, guarda caso, tempo fa, abbiamo convocato per stasera alle 18,00, presso la sede di Corso Carlo Alberto proprio un incontro sull'area marina protetta e ci è capitata fra capo e collo la mozione delle opposizioni, dove si doveva fare un dibattito aperto sull'area marina protetta.

Non sono in condizioni in questo momento di decidere alcunché. Pertanto, Presidente, la mia valga anche come dichiarazione di voto, voglio comunque capirne di più e qualcuno diceva un dibattito interlocutorio, lo prendo per quello, il sottoscritto non parteciperà al voto né della mozione dell'opposizione, né della mozione della maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Tommaso Sanna.

Proseguiamo con le richieste di interventi. Il consigliere Massimo Fazzini. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE FAZZINI (Ancona 2020). Grazie Presidente. Credo che la realizzazione dell'area marina protetta del litorale del Conero sia un'opportunità auspicabile.

Ci sono dei punti di forza basati sulle finalità sulle quali viene pensata e istituita l'area marina protetta. Il fatto che siano passate a ventisette le aree marine protette, che ci sia quindi la prospettiva di nuove quattro aree marine, compresa quindi quella del Conero, il fatto che in tutto il litorale del medio Adriatico non esistano altre aree marine protette, fa pensare che anche a livello ministeriale c'è la promozione dell'area marina protetta; una promozione legata al fatto che tra i motivi di pregio, i motivi di forza, ci sia la necessità di far sviluppare la massa biologica. È vero che la pesca industriale ha sfruttato all'inverosimile le nostre risorse ittiche e io credo che l'istituzione di zone costiere dove si possa determinare il ripopolamento e delle vere e proprie riserve di pesca, sia un fatto assolutamente importante.

Quindi le finalità sono valide, la tutela del pregio, della specificità degli habitat faunistici, il mantenimento della biodiversità e quindi la salvaguardia di un'attività di pesca sostenibile, che è garanzia di protezione della comunità locale, dei pescatori

artigianali, i quali praticano la pesca costiera ed operano all'interno di queste riserve di pesca.

In questa situazione quindi è evidente che le opportunità sono valide, anche le convergenze, in quanto la presenza dell'Università Politecnica ci consente di realizzare un vero e proprio laboratorio, una tutela e un'osservazione, un monitoraggio continuo sull'accrescimento della qualità delle acque.

La considerazione, inoltre, della presenza di un ecosistema straordinario di una gemma naturalistica di rara bellezza come Portonovo, fa sì che l'estensione della tutela, anche alla zona costiera litoranea, sia un passo necessario, un passo ulteriore, che favorisce la tutela dal punto di vista versante mare di questa gemma naturalistica che è Portonovo e va nella stessa direzione con cui andavamo a discutere al Consiglio per Portonovo, in cui dicevamo che non è la spiaggia di noi anconetani, ma è la spiaggia votata ad un turismo sostenibile, contrariamente ad un turismo di massa, quindi a un turismo sostenibile che si deve estendere anche al litorale. Questo credo sia un punto di forza necessario, anche se dobbiamo considerare che necessitano delle convergenze, necessita che la Regione ha necessità di raccogliere la sfida e tutelare la *trait d'union* tra enti pubblici, istituzioni scientifiche ed associazioni ambientaliste e avrà un ruolo chiave in tale ottica; nell'ottica unitaria di promozione di iniziative di informazione e di ricerca di consenso da parte dei cittadini.

Dovrebbe, inoltre, mostrare un coerente impegno, come ci ricordava il consigliere Crispiani, riguardo alla concessione di trivellazioni nell'area del territorio marchigiano. Quindi è uno degli esempi in cui ci fa capire che la Regione deve avere un ruolo sostanziale di tutela di questa situazione qui.

Non ultime, le opportunità riguardanti la chiave economica sociale in tema di green-economy, in cui l'istituzione di un'area marina protetta può essere volano per lo sviluppo della giovane imprenditoria locale e catalizzatore di turismo sostenibile, con le ricadute vantaggiose sull'intero territorio marchigiano.

Ovviamente, ci vuole la coerenza da parte ministeriale, perché i fondi sono necessari. Se poi dopo a livello del MEF arriva una decurtazione di venti, venticinque per cento di fondi inizialmente sostenuti per le aree marine protette, è ovvio che viene messa poi in discussione la possibilità di dedicarsi in maniera scrupolosa alla regolamentazione, al monitoraggio delle attività di pesca e quant'altro. È ovvio che servono i dovuti investimenti.

In tal senso, io credo comunque che sia vantaggioso per molti motivi poter effettuare l'area marina protetta, considerando anche che, nonostante molte perplessità da parte dei portatori di interesse, potrebbero essere fugate una volta che l'*Ispra* ha determinato la fase istruttoria e ha concluso la zonizzazione e la distribuzione delle aree. Grazie.

(Alle ore 12,58 esce il consigliere Tombolini – presenti 29)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Massimo Fazzini.

Non ho altre richieste di interventi, per cui, a conclusione degli interventi prima di aprire l'adunanza ordinaria, Sindaco.

Non ho capito, consigliere Berardinelli.

Allora se vuole parlare adesso... Consigliere Berardinelli, volevo chiarire, vogliamo aprire il suo intervento in seduta ordinaria, o lasciarlo per il dibattito?

Per prassi, per procedura.

Si mantiene il dibattito che ho già aperto, perché adesso interviene il Sindaco.

SINDACO. Non c'è nessun problema, ho chiesto solo come si pensa di proseguire i lavori del Consiglio. Se dopo l'intervento del proponente, intervengono i capigruppo, poi c'è il dibattito sull'ordine del giorno? Volevo capire.

PRESIDENTE. No, no.

SINDACO. Perfetto. Credo che qualche considerazione debba essere fatta. Intanto anch'io sono contenta, perché gran parte degli interventi, non proprio tutti, però gran parte degli interventi sia dei Consiglieri, sia dei soggetti invitati che hanno partecipato a questi nostri lavori, sono stati improntati ad un confronto nel merito, ad un confronto con metodo razionale, come diceva prima il consigliere Prosperi, a cercare cioè di portare ognuno il proprio contributo, per evidenziare nel concreto, non in astratto, in generale, ma qui, rispetto alle ipotesi di cui stiamo parlando, i possibili vantaggi e i possibili svantaggi, che poi è l'unico metodo con il quale decentemente si può affrontare qualunque problema, tanto più un problema come questo.

Quindi anch'io do una valutazione assolutamente positiva nel confronto, per il taglio, per l'atteggiamento, in particolar modo da parte dei soggetti invitati, i cosiddetti portatori di interesse.

Semmai, quello che si può considerare, sempre a proposito del metodo, voglio dire che quando siamo stati convocati al Ministero e siamo andati a Roma, il famoso viaggio a Roma, dove non è stata presentata alcuna proposta, quindi non c'era un'ipotesi concreta che dicesse concretamente come poteva essere immaginata e organizzata questa ipotesi di area marina protetta e quindi concretamente quali problemi... Non è stato questo. Il Ministero ci ha chiesto se c'era la disponibilità del Comune ad accompagnare il Ministero in quel percorso, attraverso l'*Ispra* e attraverso una serie di passaggi di cui adesso diremo, in quel percorso per costruirla la proposta, non solo per confrontarla, ma il Ministero ci ha detto che questa volta, a differenza della precedente iniziativa che era stata presa, credo, nel 2003, il Ministero voleva cambiare totalmente registro. Allora fu confezionata una proposta sul piano tecnico e poi fu calata sulla realtà; realtà che la rigettò, diciamo chiaro e tondo.

Il Ministero questa volta voleva e dichiarava di voler fare un percorso diverso, cioè non solo consultare a valle i territori interessati, ma coinvolgerli fin dalla fase della costruzione della proposta e ci chiese la disponibilità, come ente locale, come Comune, cioè come ente di riferimento di questa comunità, a concorrere a organizzare questa fase e noi abbiamo detto di sì, anche perché nel programma di governo con cui questa maggioranza si è presentata ai cittadini, consigliere Berardinelli, non a pochi intimi in un sottoscala, ma si è presentata ai cittadini, con il quale ha avuto il consenso dei cittadini per governare questa città in questi cinque anni almeno, l'ipotesi di verificare le condizioni per la costituzione di un'area marina protetta era prevista nel programma di governo, che abbiamo presentato alla città e alla luce del sole.

Quindi per quello siamo andati al Ministero. Abbiamo detto al Ministero che siamo disponibili a fare questo percorso, non a fare quella che giustamente il consigliere Urbisaglia chiamava una scelta culturale o, se volete, ideologica, per cui a priori l'area marina protetta, dovunque la fai, comunque la fai, qualunque sia l'impatto, non ce ne frega niente, va fatta comunque. No. Non era e non è questa l'impostazione che questa maggioranza, questa Giunta e questo Sindaco ha mai condiviso.

Quindi abbiamo detto al Ministero che siamo disponibili a concorrere a questo percorso e questo percorso si attivato, consigliere Quattrini, non nelle segrete stanze di cui lei ha l'ossessione, si è attivato con un incontro avuto con gli esponenti dell'*Ispra*, il soggetto tecnico incaricato di questa istruttoria, anche delle istruttorie in ordine agli effetti economico-sociali di una, piuttosto che di un'altra ipotesi di costituzione dell'area marina protetta e si è concretizzato in una serie di incontri con i cosiddetti portatori di interesse. Alcuni li vedo qui adesso, ma con i quali ci siamo incontrati con gli esponenti dell'*Ispra*, con i tecnici dell'*Ispra* anche nel corso degli incontri.

L'*Ispra* ha contattato, fatto incontri, mandato questionari, a questo insieme di associazioni, sono circa venticinque, trenta, per un lavoro che è ancora un lavoro istruttorio. Dunque, forse, fermo restando che il dibattito di oggi in Consiglio comunale – l'ho detto prima – lo considero anch'io un elemento positivo, forse però sarebbe stato ancora più produttivo se ci fossimo potuti confrontare, magari prima del dibattito nella seduta formale del Consiglio comunale anche in qualche riunione di lavoro, di approfondimento, per poter fare in diretta alcune delle domande che legittimamente poneva il consigliere Prosperi, sarebbe stato ancora più produttivo se avessimo avuto il buonsenso, secondo me, di attendere il 10, 11 dicembre, non fra sei anni, fra quindici giorni, data in cui l'*Ispra* ci ha comunicato che era disponibile a fare il primo rendering, cioè a darci conto, non a me, a casa mia, in Comune e lì poi concordando come coinvolgere ulteriormente tutti i portatori di interesse, a farci il primo report sulla prima fase di attività istruttorie fatta. E quindi forse alcune di quelle, ripeto, fondatissime domande che poneva il consigliere Prosperi e la cui risposta non con l'approssimazione di quattro chiacchiere al bar, come diceva altrettanto giustamente il consigliere Tombolini, ma con una istruttoria fatta e con una risposta in contraddittorio non generica, aumenta la fruizione turistica, di chi? Quanto? Come? Quando?

Per poter fare una discussione ancora più utile in Consiglio comunale, forse era di buonsenso aspettare ad avere alcune di queste risposte da parte dell'*Ispra* e magari confrontarle poi in contraddittorio con chi ha opinioni probabilmente diverse, anche sulle risposte a quelle concrete domande.

C'è stata un'accelerazione, secondo me, un po' dovuta a scelte di carattere politico, per carità, legittime, di alcuni gruppi di opposizione, ma avrebbe potuto essere ancora più utile il dibattito e nessuno si sogna di farlo aumma aumma, per usare una elegante espressione del consigliere Berardinelli, letterale, perché così non si sogna di farlo né questa Amministrazione, devo dire in questo caso neanche il Ministero.

Il procedimento previsto dal Ministero è il seguente: la verifica e l'aggiornamento degli studi conoscitivi preliminari, ambientali, ma anche socio-economici, l'*Ispra*, l'istruttoria tecnica preliminare con un percorso partecipato che prevede consultazioni con le Amministrazioni interessate e i portatori di interesse, i questionari e gli incontri di lavoro fatti dall'*Ispra* con tutti questi soggetti e poi ancora predisposizione della proposta preliminare, presentazione al tavolo degli enti interessati della proposta preliminare per le valutazioni congiunte e, solo dopo, richiesta di formale parere agli enti interessati.

Siamo ancora al primo capitolo. Quindi non solo sarà ancora coinvolto almeno altre tre o quattro volte il Consiglio comunale nella sua seduta plenaria e in seduta, ma i Consiglieri comunali possono e debbono essere coinvolti anche in altre forme. Quello che proponeva il consigliere Polenta, proposta sulla quale siamo, sono totalmente d'accordo, non era un colpo di Stato istituzionale, non è che il consigliere Polenta pensava, come qualche volta pensa qualcuno della minoranza, di svolgere il ruolo dell'Assessore, o del Sindaco, o cose del genere, semplicemente proponeva, come Consigliere comunale, di organizzare momenti di lavoro, perché per fare quelle domande che faceva diceva Prosperi, avere risposte indirette, avere anche risposte in contraddittorio con i portatori di interesse, che sono anche i conoscitori più diretti del fenomeno, certo, conoscitori come con un punto di vista parziale, perché anche portatori di interesse ed è naturale che chi è portatore di un interesse, veda la realtà, la conosca direttamente e la veda anche con i suoi occhiali, quindi per avere un contraddittorio vero sulle singole domande e questioni cruciali, poi ne faccio una io, tanto per fare un esempio, forse avere momenti di lavoro che non sono la seduta del Consiglio comunale, perché le sedute del Consiglio comunale non sono momenti di approfondimento, non sono seminari di approfondimento. La seduta formale del Consiglio comunale è uno strumento che serve a discutere e decidere su qualcosa. I momenti di approfondimento

ciascun Consigliere comunale e ciascun gruppo se li organizza nell'ambito della propria attività politica, come ritiene più opportuno e possono poi esserci momenti invece collettivi organizzati, a cui l'insieme dei Consiglieri comunali sono invitati, se vogliono, a partecipare, ma che sono una cosa diversa dalla seduta del Consiglio comunale.

Qui c'è un problema anche di ordine nelle varie funzioni. Dico anche che questo metodo diverso, almeno a parole, ma fino adesso anche praticato dal Ministero per costruire la proposta, è anche quello più utile per superare comprensibili, e sottolineo comprensibili, diffidenze, perché il come era uscita la volta precedente l'iniziativa e il rischio che fosse quello che diceva Diego Urbisaglia, cioè una scelta ideologica a priori o, come diceva lui, culturale, tra virgolette, a priori, per cui comunque s'ha da fare, perché? Perché è politicamente corretto farlo, a prescindere se nel merito quei possibili vantaggi sono verificati davvero e quei possibili sacrifici sono davvero così tollerabili, a prescindere cioè dalla realtà e siccome in passato così è stata impostata dal Ministero e qualche volta così è stata anche praticata da associazioni, gruppi politici, correnti culturali, che con le migliori finalità del mondo e con le migliori intenzioni del mondo hanno dato però concretamente questa impressione, cioè di fare scelte a priori senza verificarne concretamente le bontà, questo ha generato comprensibili diffidenze.

Devo dire che alcune delle questioni anche oggi qui poste, ma non solo oggi, da alcuni dei portatori di interesse, poi faccio un esempio concreto, devono trovare puntuali risposte non in astratto.

Vogliamo parlare del diporto? Se qualcuno ritiene che 2500 imbarcazioni nell'area di cui stiamo parlando, che vanno da quelle di 2,5 metri dei 300 soci delle barchette che stanno intorno al Lazzaretto, tanto per capirci, fino ai mega yacht di Alberto Rossi, o di qualcun altro, sono troppe... troppe, poi in relazione a cosa non ho capito, però qualcuno può ritenere, diceva prima Crispiani, sono troppe? Benissimo. Lo dica e spieghi anche perché, in relazione a cosa. Se non riteniamo che siano troppe, io per esempio non ritengo che siano troppe, bisognerà anche capire in concreto l'istituzione dell'area marina protetta di un certo tipo di area marina protetta, con la specifica zonizzazione, con la specifica disciplina che si dovrà ipotizzare e a metà di questo percorso la proposta deve venire fuori, a metà, non alla fine, si tratta di capire concretamente quali pregiudizi porta, non in astratto, concretamente.

Ci si può transitare anche nelle zone B? Nelle zone A, no? Nella zona A normalmente ci si transita, o no? Quante ce ne transitano? Si può ormeggiare? Non ormeggiare cosa significa? Queste sono le domande concrete da farsi, alle quali bisogna che qualcuno dia risposta puntuale. Su questo non c'è dubbio. Risposta puntuale e non genericamente: "Non ci sono problemi per il diporto. Anzi, li può aumentare". Mi devi spiegare perché. Così come chi sostiene che invece i problemi e i rischi ci sono, mi deve spiegare dicendo concretamente perché. Se mi si dice la non possibilità di ormeggio non solo nella zona della secca, nella zona ipotetica A, ma anche nelle zone B e C e si spiega perché è un elemento che può avere quella caduta dell'attività diportistica di cui si diceva, quello si valuterà. Così come non si possono più pescare i moscioli, non è vero. Si possono pescare, con dei limiti. Benissimo, allora cerchiamo di capire quali sono questi limiti. Ma per fare questo, forse bisognava avere la pazienza di aspettare altri quindici, venti giorni e avere qualche elemento in più...

(Intervento fuori microfono)

No, la domanda, Prospero, va assolutamente fatta. Sto dicendo che sono d'accordo con le domande che lei ha posto. Sono d'accordo, nel senso che sono ragionevoli, sono le domande a cui dovremmo tutti quanti insieme dare qualche risposta.

Siccome però per darla, come dice giustamente il consigliere Tombolini, non con lo stile di quattro amici al bar, cioè io ho sentito qualcosa: "Ho mio cognato che pesca i

moscioli e mi ha detto un'altra cosa", al di là della normale attività di rapporto che ciascun Consigliere comunale ha o deve avere con la realtà che rappresenta, per cui ovviamente si deve, non si può, si deve incontrare e collegare con le associazioni, con i portatori di interesse anche fuori della seduta del Consiglio comunale, perché così funziona, la democrazia, ma al di là di questo, siccome c'è un istituto che è stato incaricato dell'istruttoria, se uno vuole porre domande e pretendere risposte, forse bisogna aspettare che la fase di lavoro di quell'istituto sia arrivato non al punto finale, ma al punto di poter dare qualche risposta.

Io non posso che confermare quello che è stato detto da gran parte degli interventi degli esponenti della maggioranza, intanto rassicurare chi ha il timore, ripeto, comprensibile per i precedenti, che la scelta si faccia a prescindere, cioè che sia una scelta ideologica o da astratto politicamente corretto, chi ha questo timore, posso rassicurarlo, non si farà così.

Aggiungo che andranno quindi valutati in concreto costi e benefici. Costi non solo economici, ovviamente. Ma per arrivare all'aspetto economico, un'altra questione su cui dovremo avere risposte chiarissime e dovrà essere valutato attentamente, ammesso che si vada avanti in questa ipotesi, è chi paga. Anche qui non si può essere generici, ci deve essere un progetto preciso.

La cosa chiara è che con questa situazione della finanza locale non può pagare il Comune. La cosa chiara è che non possono pagare con un aggravio dei costi i cittadini che fruiscono di quest'area, su questo non c'è dubbio, non è che si può mettere una Tasi in più, per avere l'area marina protetta. Quindi le politiche ambientali, giustamente, si fanno anche con i soldi e allora se lo Stato, giustamente, ritiene di dover attivare una serie di aree marine protette, ci deve mettere i soldi, perché le nozze con i fichi secchi non si fanno e le politiche ambientali serie senza soldi non si fanno. Così come anche le altrettanto comprensibili diffidenze, in ordine alle forme ipotetiche di gestione dell'ipotetica area marina protetta... adesso io non voglio usare termini come carrozzoni, eccetera, ma non c'è dubbio che l'esperienza di funzionamento della Pubblica Amministrazione e anche di soggetti vagamente denominati in senso lato di Pubblica Amministrazione, in Italia e anche devo dire nella Regione Marche ne abbiamo avuto qualche esempio, ne discutevamo qualche settimana fa a proposito della *Zipa*, diciamo esempi di gestione che non raggiungono magari in un certo momento le finalità date, che diventano una complicazione più generale e possono anche rischiare di far sprecare soldi, ci sono. Quindi la diffidenza rispetto a questo non è immotivata.

Detto questo, si tratta anche qui di andare a vedere. Per quanto ci riguarda, quando si andrà a vedere anche questo, dico fin da adesso – e questa è un'opinione strettamente personale, quindi non impegna nessun altro se non me, ma c'è stato un dibattito e partecipo anch'io al dibattito – che per quanto mi riguarda, qualunque sia la forma, se si farà, del soggetto che ne ha alla gestione, deve essere una forma che fa riferimento ad un soggetto elettivo, cioè che risponde a qualcuno. Tanto per capirci, se si dovesse fare solo nell'area marina davanti al Comune di Ancona, per me il soggetto gestore è il Comune di Ancona. Cioè un soggetto che risponde elettoralmente ad un corpo elettorale, che ha una responsabilità diretta verso i cittadini e non ha forme più o meno indirette, o burocratiche, che non rispondono poi in realtà nessuno. Primo.

Secondo, quindi, senza costi aggiuntivi in più in termini di organo di gestione e anche in termini di struttura, è tutto da discutere, perché come diceva giustamente anche qui prima Diego Urbisaglia, utilizzando, per esempio, per la sorveglianza chi già deve sorvegliare, si possono discutere tante cose. Così come sono del tutto fondati i dubbi e le perplessità sulla capacità poi di sorvegliare davvero. E non è che si può pensare che la mancata capacità di far rispettare le regole che già ci sono, mancata capacità o insufficiente capacità che attiene a come sono organizzati gli apparati preposti a ciò, non è che si può pensare che questa incapacità si supera solo inasprendo la sanzione o la

rilevanza, penale o meno, della norma, perché se poi non hai chi la norma la va a controllare, tu ci puoi mettere anche l'ergastolo, ma è evidente che la funzione deterrente della pena, come si dice, non c'è.

L'effettività della sanzione deve essere un problema di cui ci dobbiamo preoccupare, anche se non si fa l'area alla marina protetta, ma tanto più se si facesse. Quindi sono tutte questioni serie che vanno affrontate con questo spirito.

Sicuramente non ci sarà nessun passaggio particolarmente segreto, avremo tutto il modo e il tempo di affrontare queste questioni, ovviamente cercando di essere magari un po' più organizzati nei tempi, perché se chiamiamo anche il fatto che oggi non sia venuta l'*Ispra*, non è che tutto il mondo sta ai tempi del Consiglio comunale di Ancona e siccome per nostro Regolamento il Consiglio andava convocato entro venti giorni, non è che l'*Ispra* sta al nostro calendario. Però, abbiamo già concordato un incontro entro la prima metà di dicembre, che può tranquillamente essere fatto anche con la Commissione consiliare, per valutare le iniziative successive. Grazie.

(Alle ore 13,13 esce l'assessore Simonella)

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco.

Quindi nel seguire le procedure previste, abbiamo concluso gli interventi, andiamo in replica. La parola al relatore, primo firmatario, dell'ordine del giorno, consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Io devo dire, l'ho già detto prima, ma lo voglio ripetere, che mi è piaciuto molto questo dibattito, perché ho visto veramente interventi seri, interventi costruttivi da parte di tutti, sia di chi era favorevole, che di chi era contrario.

Non so se in parte è sfuggito l'ordine del giorno che poi andremo a votare successivamente, perciò il dispositivo di cui dovremmo interessarci tra poco, perché questo dispositivo, che è molto semplice, va proprio incontro a quello che è stato dichiarato, almeno a parole, negli interventi di alcuni Consiglieri di maggioranza. Esempio: "Organizzare un tavolo di lavoro aperto a tutte le associazioni, a tutti i cittadini", rientra in quello che è stato detto più volte.

Credo che con questo documento, in realtà, si siano un po' svelati alcuni bluff che sono stati portati avanti da questa maggioranza. Intanto, io ho molto piacere, Presidente, che lei abbia dichiarato, quando ha introdotto il dibattito, il Consiglio comunale come massimo organo democratico istituzionale, che però devo far notare che se non ci fosse stato l'intervento della minoranza che chiedeva un dibattito in Consiglio comunale, non serve stato coinvolto affatto da questa discussione. E questo è importante, perché si deve capire, i cittadini devono capire perché oggi sono interessati magari dall'area marina protetta, un domani possono essere interessati a un altro argomento, il livello di democrazia che questa maggioranza intende mettere nelle sue scelte e credo che sia un modo per poter poi capire in futuro gli interventi che vengono fatti su altri argomenti e il mancato coinvolgimento della popolazione su queste scelte.

Devo dire che il Consiglio comunale era molto ad approfondire l'argomento e mi sembra che sia stato assolutamente fatto.

Alcune dichiarazioni, prima non ho potuto approfondirle tutte, ma alcune dichiarazioni che ho sentito all'interno di quest'aula, mi fanno capire che oltre ad un tentativo di organizzare in fretta un campionato del mondo di arrampicata sugli specchi, io non ho visto, perché l'intervento, per esempio, da parte del signore che è intervenuto in rappresentanza della Regione, che vorrei che si occupasse un po' di più del ripascimento di Portonovo e dei funzionari che hanno fatto certe scelte, anziché dell'area marina protetta, aperta e chiusa parentesi, dicevo, per esempio, quando dice che questa deve

essere una sfida ad evitare gli sprechi, già facciamo male, perché se iniziamo dicendo che deve essere una sfida a evitare gli sprechi, vuol dire che la possibilità che ci siano gli sprechi è dato per scontato.

Sicuramente ci saranno gli sprechi; la nostra sfida è evitare gli sprechi. Siamo proprio partire con il piede sbagliato.

Il secondo aspetto e veramente questo, secondo me, mi dispiace, sfiorava proprio la risata a crepelle, era che come esempio ha portato che un gruppo di abusivi che gestivano un parcheggio, grazie all'area marina protetta sono stati organizzati in cooperativa, credo, e hanno potuto farlo alla luce del sole. Non capisco perché c'è bisogno dell'area marina protetta da per fare una cosa del genere e non è possibile farlo senza questa istituzione, senza questo carrozzone.

Perciò, ripeto, tante volte ci sono stati degli interventi che, secondo me, si sono un po' dati la zappa sui piedi, ma questo è un altro discorso.

Io sarei contento anche che ci fosse un referendum, come diceva il consigliere Urbisaglia, ma ha ragione Sanna quando dice che i costi sono talmente elevati, perché il nostro referendum si può svolgere solo non in concomitanza con un'elezione amministrativa, o politica, per cui andrebbe organizzata tutta una macchina per il referendum, che in effetti ha dei costi molto alti. Però, non lo escludo, Diego, perché su certi argomenti molto delicati, secondo me, è giusto anche organizzare un referendum per ascoltare la voce dei cittadini.

L'intervento del Sindaco non lo definisco, perché, come al solito, potrei essere molto sgarbato nei suoi confronti, perciò, visto che non riesco proprio ad apprezzare le sue parole, perché non solo non le condivido, ma anche il suo modo di porsi è veramente, secondo me, insopportabile, e non ho visto nessun cambiamento di registro, nessun tentativo di costruire; ho visto un tavolo di lavoro, anzi, cinque tavoli di lavoro organizzati dall'*Ispra*, ripeto, un po' aumma aumma. Io credo che forse sarebbe stato il caso di organizzare una Commissione consiliare aperta a tutti i Consiglieri comunali, dire che l'*Ispra* sarebbe venuta ad Ancona a novembre per incontrare le associazioni, chiedere a tutti i Consiglieri se c'erano degli stakeholders che potevano essere interessati a partecipare al dibattito dell'*Ispra* e a formare perciò una decisione il più possibile compiuta, ma questo non è avvenuto.

Allora, li ho già citati prima, ma vorrei ricitarli, ma i grottaroli sono stati coinvolti in questa decisione? Ne parlavo con Prosperi prima. Quelli che fanno windsurf a Portonovo sono stati coinvolti? Anche loro hanno un loro piccolo interesse e potrebbero avere delle implicazioni positive o negative da una cosa del genere. Gli albergatori sono stati coinvolti, o no?

Io devo dire che, pur essendo molto d'accordo sull'impostazione che ha dato il collega Crispiani, cioè che anche ogni singolo cittadino è portatore comunque di un interesse assolutamente legittimo, è evidente, Stefano, che quando ci sono delle attività che dipendono da una scelta dell'Amministrazione comunale nella sopravvivenza, o nella morte dal punto di vista commerciale economico, è evidente che loro, secondo me giustamente, sono tenuti più in considerazione di altri. Questo credo sia evidente, anche perché mi piacerebbe, per esempio, altrimenti vedere tutti quelli che dichiarano che non c'è un'implicazione negativa per la nautica, o per un altro settore, ad esempio, il professore universitario se scegliesse di legare il suo stipendio all'andamento del mercato degli alberghi, oppure della nautica, se qualcuno, anche Giacchetti, accettasse che il suo stipendio come Presidente del Parco del Conero, possa essere legato all'andamento delle vendite della nautica; se la nautica cresce del dieci per cento, avrebbe un aumento di stipendio del venti per cento; se la nautica cala del settanta per cento, o l'attività chiude, lui lavora gratis e non guadagna più una lira.

Mi farebbe veramente piacere sapere se sarebbe disposto ad una scommessa del genere. Non credo.

Vado avanti. Io ho visto documento della maggioranza. Sono rimasto molto deluso, lo dico...

PRESIDENTE. Ne è stato distribuito poc'anzi uno, quello sostituito? Ce n'è uno cinque minuti fa circolato, che sostituisce.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Io ho l'unico che mi è stato dato, Presidente.

PRESIDENTE. No, è stato distribuito adesso, che sostituisce il precedente. Anticipo, per accelerare la presa d'atto, che la differenza sta, rispetto al precedente, nell'ultimissima riga proprio, anzi, non è una differenza, è un aggiuntivo.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Sì, va bene. Mi dicono che praticamente molto simile con un'aggiunta finale, per cui la prendo...

PRESIDENTE. Ci tenevo che parlasse compiutamente.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Ha fatto bene, Presidente. Intanto, la prima cosa che noto è che c'è stato un grande lavoro di sbianchettatura da parte della maggioranza per togliere il nome, immagino, di Tommaso Sanna dal documento e penso anche quello di Vichi che oggi non era presente, perciò un lavoro di sbianchettatura, che segnala, anche dopo aver ascoltato l'intervento del collega consigliere comunale e consigliere provinciale Urbisaglia, dimostra che ancora una volta su questo argomento, che è un argomento molto sentito, la maggioranza è spaccata.

Abbiamo l'UDC che non accetta di firmare questo documento e abbiamo autorevoli esponenti del Pd che sono in contrasto con la maggioranza. E questo mi fa piacere, perché dimostra, se non altro, una capacità autonoma di discutere di pensare e di scegliere, che secondo me è la base per la democrazia. Uno poi può scegliere anche contro quelle che sono le mie idee, i miei pensieri, ma comunque che uno possa essere libero di pensare di scegliere, credo sia comunque un segno molto importante.

Mi preoccupa ancora di più questo documento, Loredana, perché è un documento che si arrende. Questo è un documento che io sono convinto che faccia molto piacere a Polenta, ma solo a Polenta, perché o gli altri non l'hanno letto, come purtroppo ogni tanto succede; questo è un documento di un Consiglio comunale che si è arreso all'area marina protetta, cioè ha già detto che il Ministero farà quello che vuole, noi siamo succubi. L'unica cosa di cui ci preoccupiamo, come dice nel dispositivo, è che organizziamo un tavolo di lavoro tra Ministero dell'ambiente, Regione, Provincia, Comune e Parco del Conero, credo che si poteva organizzare anche con il Circolo Pd di Valegnano per essere ancora un po' più trasversale e per essere aperto anche ad altre soluzioni contrarie magari all'area marina protetta, necessario per la definizione di un piano di sostenibilità finanziaria immediata e di lungo periodo e per la definizione del modello gestionale più opportuno. Cioè già ci siamo arresi.

L'unica cosa è che vogliamo un piano di sostenibilità finanziaria, presente e futura, e capire come può essere gestito e già il Sindaco ha detto che il carrozzone politico semmai lo facciamo qui al Comune di Ancona e non vogliamo che venga gestito dal Parco del Conero, o da un altro ente. Questo mi preoccupa molto.

Secondo aspetto, definire le opere necessarie per il funzionamento dell'area marina protetta, ripeto, anche qui si dà per scontato che l'area marina protetta si farà.

Poi, concertare con tutti i soggetti interessati il regolamento per le relative attività economiche. Perciò, ripeto, anche qui si dà per scontato e si pensa solo al dopo, a come

gestirlo. Mi dicono che è stato aggiunto, perché il Partito Democratico si chiama democratico, forse c'era stata una dimenticanza, di prevedere iniziative pubbliche per coinvolgere tutti i cittadini, le associazioni, imprenditoriali e sindacali. Mi fa piacere che sia stato aggiunto alla fine questo pezzo, perché io credo che una dimostrazione di democrazia data con questa frase finale, possa far recuperare tutti i voti che magari si potrebbero perdere con una scelta come quella che io reputo veramente, per la nostra realtà territoriale, per la nostra imprenditoria, una scelta che può essere disastrosa.

Concludo, Presidente, dicendo che è tutt'altra cosa quello che abbiamo chiesto noi e quello che chiede la maggioranza. La maggioranza, come dicevo, non si pone neanche il problema di interloquire con l'*Ispra* per fare, al limite, cambiare idea all'*Ispra* su quello che è stato scelto, deciso dai colloqui che ci sono stati negli ultimi incontri, nei tavoli di lavoro ai primi di novembre. Questo è un documento che, forte di una cosa che solo una persona che è diventata Sindaco adesso e che forse ha bazzicato per troppo tempo fuori dalla politica può dire senza rendersene conto, perché quando si dice – e l'ha ribadito il Sindaco – che questa dell'area marina protetta era già esplicitata nel programma di governo 2013-2018, significa che nella testa del Sindaco c'è l'idea che tutti i punti inseriti nel programma siano stati accettati da tutti i cittadini che l'hanno votata. A parte che sono pochissimi, perché, come abbiamo detto, rappresenta il venti per cento della popolazione. Ma non è questo. Il problema è che tu in un programma ci metti cento argomenti e il cittadino che è d'accordo su novantanove e non si trova d'accordo su uno, è evidente che ti vota lo stesso. Ma su quel punto non è d'accordo e non può pensare il Sindaco che ci siano 100.000 partiti in cui ognuno ha il suo programma di governo, uno, due, sette, l'otto no, il dieci e ognuno si presenta per conto suo perché ha un'identità al cento per cento sul programma di governo. È una cosa assurda. Proprio è assurdo solo il pensiero che siccome era inserito nel programma di governo, il Sindaco si senta legittimata ad andare avanti e a poter parlare a nome della città in un tavolo ministeriale. Per cui, l'ho già detto prima, era necessario anticipare questa discussione in Consiglio comunale, al limite ci saremmo anche accontentati di una discussione in Commissione prima di recarsi a Roma e di parlare a nome della città.

Ho già segnalato che il Comune di Numana molto giustamente si è tirata indietro dal dare una risposta definitiva ed essendo stato neo eletto, pur avendo fatto in campagna elettorale una forte battaglia contro l'area marina protetta, ha detto che avrebbe aspettato prima di dare una risposta. Quello è stato un comportamento corretto.

Concludo dicendo che io mi auguro ancora che dalla maggioranza qualcuno decida di votare di votare il nostro ordine del giorno. È un ordine del giorno che chiede solo di coinvolgere veramente tutti i cittadini e le associazioni, chiede di poter interloquire con l'*Ispra* alla pari, cioè presentare una proposta da discutere. È chiaro che non è che la singola associazione si metterà a discutere; ci sarà una proposta, che poi sarà discussa dall'Amministrazione, ma deve essere discussa su una base che deve avere visto il coinvolgimento di tutta la città di Ancona, sia degli operatori economici, sia di chi ha un interesse naturalistico, come possono essere gli sportivi, come possono essere i subacquei, come possono essere i grottaroli per altri aspetti, come possono essere tutti i cittadini di Ancona che giustamente sono innamorati del nostro territorio e del nostro mare.

Per cui, io mi auguro ancora che ci possano essere dei voti a favore. Abbiamo scritto apposta un ordine del giorno che non doveva dire sì o no; doveva solo chiedere l'approfondimento.

È evidente che se dalla maggioranza non arriva neanche questa apertura alla condivisione, alla concertazione, all'informazione e all'elaborazione di gruppo di una proposta da sottoporre all'*Ispra*, quindi al Ministero, è evidente che il passo indietro che per la democrazia in questa città, secondo me, sarebbe notevole, perché è una cosa che non implicherebbe nessun aspetto negativo, ma solo una decisione, qualunque essa sia,

che potrebbe anche essere favorevole all'area marina protetta, o contraria, non mi interessa, ma che sicuramente sarebbe una decisione più condivisa, più concertata e una decisione della città di Ancona, non solo di alcune persone.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Berardinelli.

Procediamo secondo la procedura prevista per le risposte a questa replica, riservate ai capigruppo che mi chiedono di intervenire.

La prima richiesta è del capogruppo presente Crispiani Stefano. Prego.

CONSIGLIERE CRISPIANI (Sel). Grazie Presidente. Io vorrei fare alcune osservazioni sulle cose che ho sentito.

Condivido l'impostazione del ragionamento che ha fatto il Sindaco nel suo intervento, però ancora una volta mi chiedo se questo ragionamento sull'area marina protetta possa essere trattato come compartimento stagno che nulla ha a che vedere con altre problematiche.

Si parlava, in più di un'occasione, del fatto che il fondale del nostro mare e questo – faccio una battuta, l'ho presa come un'offesa personale – non sarebbe bello, non sarebbe degno di tutela. Mi chiedo la sabbiosità e la fangosità hanno qualcosa a che fare con il percorso che fanno i traghetti per uscire dal porto?

A chiunque sarà capitato di stare sul litorale del monte Conero. A chiunque sarà capitato di imparare, al di là della frequentazione della meravigliosa terra ellenica, a che ora passa al traghetto, perché arriva l'onda.

Quando si mette in campo uno strumento di tutela così importante come l'area marina protetta, occorrerà anche chiedersi: che facciamo con questi traghetti che passano così vicino alla costa e così tanto influiscono sullo stato del nostro fondale? Aspettiamo che lo facciano e poi lo andiamo a guardare e diciamo che non si vede niente? Mi sembra un atteggiamento poco sensato.

Allora, lo strumento di tutela magari andrà coordinato anche con questo tipo di attività. Il discorso dell'accesso delle grandi navi da crociera influirà, in qualche modo, sugli strumenti di tutela che mettiamo in campo? O qui limitiamo il discorso al fatto che c'è gente che vive lavorando sulla riviera del Conero, per cui chiediamo loro che cosa dobbiamo fare, oppure pensiamo, da custodi della rappresentanza della cittadinanza di Ancona, che c'è un problema che riguarda complessivamente la nostra città, che c'è una necessità di tutela di un'area che non conosce uguali, quasi in tutto litorale adriatico e che dobbiamo ragionare complessivamente su ciò che accade a quest'area e quindi torno a parlare delle trivellazioni, dei rigassificatori, del traffico delle grandi navi da crociera, del traffico dei traghetti, perché quando parliamo di tutelare il nostro braccio di mare, la parte prospiciente la nostra città, dobbiamo occuparci di tutti questi temi. E in nome di chi ce ne occupiamo? E torno qui anche su un argomento che ho già trattato nel mio precedente intervento.

La risposta che mi viene naturale è: in nome di tutti i cittadini. Neanche di tutti gli elettori, perché se mettiamo in campo strumenti di tutela ambientale, pensiamo che l'efficacia di quegli strumenti dovrà dimostrarsi in tempi medio-lunghi, per cui lo strumento di tutela è approntato, faccio una battuta d'effetto, anche per il bambino che nasce oggi ad Ancona e che voterà, se voterà, visto il trend della partecipazione, chissà, tra diciotto anni, perché quando assumiamo queste decisioni che riguardano i beni comuni, noi pigliamo decisioni, e questo è proprio un compito specifico della politica, per il futuro, anche per coloro che oggi alla vita politica non partecipano. È per questo che dobbiamo avere uno sguardo di ampio respiro, di lungo periodo e di rappresentanza generale.

Ora, tutto questo non significa che dobbiamo fregarci dei diportisti, dei subacquei, dei ristoratori, degli albergatori. No. Ma che dobbiamo combinare questi interessi con

una prospezione del nostro ragionamento in ordine alla tutela del nostro territorio, delle nostre acque, del nostro mare, che va in una dimensione di prospettiva, non legata all'oggi.

Un'ultima annotazione. Io trovo che questo discorso sul fatto che questa definizione, carrozzone, che tende a qualificare qualsiasi intervento di carattere pubblico, sia una definizione di carattere ideologico e qualsiasi cosa di pubblico che si implementi e che esista, debba necessariamente essere un carrozzone. Quando invece il fatto che ciò che c'è di pubblico è un carrozzone è un problema da risolvere, non una cisti da asportare, perché come faremmo senza gli strumenti del pubblico? Come faremo a prendere quelle decisioni che, come dicevo prima, servono per la prospettiva?

Ora, ritenuto, a mio parere, che la definizione di carrozzone sia una definizione di tipo ideologico, pur avendo ben presente che esistono centinaia di migliaia di carrozzoni in giro per il mondo, non solo in Italia e che ci sia la necessità di invertire la rotta, io credo che anche il ragionamento che faceva il Sindaco, riguardo al fatto che se il Comune di Ancona diventa l'unico che decide di approntare la tutela sulla propria competenza, possa essere il Comune di Ancona, ma come rappresentante di tutti cittadini di Ancona ad assumere le decisioni relative all'esercizio dello strumento di tutela.

È chiaro che per una tutela più complessiva, sarebbe auspicabile che anche gli altri Comuni che insistono sulla riviera del Conero aderissero allo strumento di tutela che si decidesse, anzi, che si deve decidere di mettere in campo, quale che sia, anche per raggiungere l'obiettivo di superare l'isolamento.

È pur vero che se noi decidiamo di accedere a questo tipo di determinazione, perché riteniamo che ci siano le ragioni dell'oggi, ma soprattutto della prospettiva per poterla metterla in campo, per doverlo mettere in campo, dobbiamo essere noi, come rappresentanti dei cittadini di Ancona a farci carico e avere il privilegio delle decisioni relativamente al modo in cui questi strumenti di tutela si mettono in campo e come si gestiscono.

PRESIDENTE. Grazie consigliere capogruppo Stefano Crispiani.
A seguire, il consigliere capogruppo Movimento 5 Stelle, Andrea Quattrini.

CONSIGLIERE QUATTRINI (M5s). Grazie Presidente. Io torno sull'argomento della mozione, dell'ordine del giorno da noi presentata, cioè quello di garantire la più ampia partecipazione di tutte le associazioni cittadine per contribuire a questa decisione così importante per il nostro territorio.

Io ho sentito la replica del Sindaco, ma evidentemente o non ci capiamo, o facciamo in modo di non capirci. Quando dice che lei ha incontrato associazioni e alcune le ha viste qui, però è anche vero che alcune che vede qui non le ha incontrate, altrimenti noi non ci saremmo premurati, a suo tempo, di convocare una Commissione, che ha ricordato poi uno degli intervenuti, come non ci saremmo premurati di organizzare questo Consiglio comunale e preparare questo atto da votare che sia inclusivo al massimo.

Quindi quando il Sindaco ha dichiarato che sarebbe stato più produttivo se ci fossimo potuti confrontare, noi siamo per il confronto, però è produttivo se ci confrontiamo, ma chi è che deve chiamare il confronto? Cioè chi deve indire le Commissioni consiliari, o anche incontri informali con capigruppo, o una capigruppo apposita per parlare dell'argomento?

Io che l'*Ispra* dava una risposta il 10 o 11 dicembre, lo sono venuto a sapere adesso. Se qualcuno mi avesse detto che il 10 o 11 dicembre ci sarebbe stata la risposta dell'*Ispra* e avesse chiesto di rinviare questo Consiglio di venti giorni, forse, adesso non lo so, perché non è che posso parlare per tutti i firmatari della richiesta di questo Consiglio comunale, ma può darsi che alla fine del ragionamento avremmo potuto ritenere opportuno di rinviare di venti giorni questo Consiglio comunale.

Non lo so se lei l'ha detto in qualche conferenza stampa, ma io non è che leggo sempre giornale, ci sono canali istituzionali per cui si può contattare un capogruppo, perlopiù magari di un partito che rappresenta il secondo partito cittadino, mi sembra che sia una cosa normale in un'attività istituzionale, ripeto, normale.

Quando poi sento dire che le sedute del Consiglio comunale non sono sedi per l'approfondimento, qui non so, adesso me la sono segnata questa, perché io in Consigli comunali come quello sulla sanità, o come quello che ci fu il mio primo Consiglio comunale fu sull'uscita ovest con presenti l'Anas e i rappresentanti del Ministero, posso assicurare che gli approfondimenti dopo un giorno intero di Consiglio comunale, di domande dettagliate, ce ne sono state.

Magari un approfondimento concordo che può essere fatto in Commissione consiliare. Ma chi è che deve organizzare i lavori? Chi è che la deve convocare per approfondire questi argomenti? All'esterno non sono d'accordo, perché se adesso voi indite una conferenza stampa, una riunione alle 11,00 del mattino e ci può arrivare solo chi non lavora, o chi può prendersi permessi senza dover giustificare nulla a nessuno, non è un esercizio democratico, a mio avviso dell'approfondimento.

Poi, ognuno approfondirà ulteriormente con chi ritiene opportuno, però il confronto, l'approfondimento con il confronto può avvenire, a mio avviso, solo in Commissione inizialmente e poi nel Consiglio comunale.

Queste proposte di riunioni per approfondire, il Sindaco ha lodato quello che ha detto il consigliere Polenta, io ribadisco per l'ennesima volta che non sono assolutamente d'accordo, perché poi la conferenza stampa, come leggo, io vengo invitato a mille conferenze stampa del Sindaco o degli Assessori alle 11,00 del mattino, o alle due del pomeriggio e io non ci posso andare. Io penso che come Consigliere comunale avrei il diritto, esigere il rispetto di poter sapere che cosa succede in capigruppo, Commissione e quant'altro, come avveniva nella scorsa consiliatura di cui ho fatto parte, come mi raccontano avviene in altri consessi istituzionali. Qui evidentemente queste regole non so dove sono state pensate. Probabilmente non saranno segrete stanze, ma comunque saranno riunioni riservate a pochi, o conferenze stampa riservate a pochi.

Per cui, ribadisco, spero che qualche Consigliere di maggioranza possa convergere sulla nostra mozione, perché da come ho sentito parlare dai Consiglieri, mi sembra di aver capito che sono quasi tutti aperti ad un confronto con la maggior parte, o tutte, possibilmente tutte le associazioni, tutti i portatori di interesse, tutti i cittadini e quant'altro.

Probabilmente alla fine arriveremo magari alla stessa conclusione, sia noi che la maggioranza. Non è che noi abbiamo una posizione preconcepita. È chiaro che se però queste decisioni che la maggioranza vorrà prendere, l'Amministrazione vorrà prendere, saranno figlie soltanto di confronti, come è già successo, abbiamo letto sui giornali, il Sindaco incontra l'associazione ics, il giorno dopo il Sindaco ha incontrato l'associazione epsilon, è chiaro che poi l'associazione zeta ci chiama e dice: "Ma guarda che a noi il Sindaco non ci chiamerà mai. Cosa stanno facendo?". E quindi noi convochiamo questi incontri per cercare la massima partecipazione.

Io mi auguro che questa Amministrazione voglia, soprattutto dopo questa nostra sollecitazione con il Consiglio comunale odierno, confrontarsi maggiormente, perché non è escluso assolutamente che condividiamo le stesse posizioni magari sull'area marina protetta, come potrebbero essere sulla *Zipa*, come potrebbero essere su altri argomenti. Basta confrontarsi con i numeri, come ci si riempie la bocca qui, si dà ragione a Tizio o a Caio, per poi fare invece ogni volta come ognuno gli pare.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Andrea Quattrini.

A seguire, l'intervento del capogruppo Ancona 2020, consigliere Massimo Fazzini.

CONSIGLIERE FAZZINI (Ancona 2020). Grazie Presidente. Io vorrei sottolineare che il documento che ho firmato, secondo me non è in realtà una resa. In verità penso che il pregiudizio di non validità di uno strumento sia di per sé un arretramento e la non accettazione a priori dell'area marina protetta è la rinuncia di un'opportunità che può essere sia dal punto di vista ambientale, economica e sociale.

Invece, il soggetto gestore deve avere capacità di entrare nel merito e la capacità di far funzionare lo strumento. Quindi in questa fase, se non altro, credo che dobbiamo considerare la possibilità che vada verificata e tutte le credenziali, vadano verificate tutte le possibilità, per far sì che l'area della marina protetta possa essere verificata come una possibilità e un'opportunità per la città di Ancona.

Solo se male utilizzato uno strumento può diventare un carrozzone. Se il soggetto gestore ha le possibilità di essere riconosciuto dalla cittadinanza e ha la possibilità di farlo funzionare bene, questo non vedo come possa essere un arretramento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Massimo Fazzini.

Per il gruppo Pd, il consigliere capogruppo Loredana Pistelli.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Io francamente la replica del consigliere Berardinelli che vedo che si preoccupa e si occupa molto della maggioranza, io lo invito ad occuparsi più della minoranza, della compattezza della minoranza rispetto alle varie posizioni molto articolate che ci sono, anche perché se da una parte si dice sostanzialmente che la nostra posizione sia di resa, dall'altra probabilmente si voleva che questo Consiglio comunale oggi già prendesse una posizione contro.

(Intervento fuori microfono)

Hai parlato ventisei minuti. Se dai possibilità anche agli altri di dire qualcosa, forse è meglio in questo Consiglio comunale, se no la prossima volta...

PRESIDENTE. Per cortesia, consigliere Berardinelli. Grazie.

CONSIGLIERE PISTELLI (Pd). Dicevo che rispetto anche a tutta la discussione che c'è stata qui stamattina e rispetto alle valutazioni, come dicevo già nel mio intervento, tutte hanno una motivazione concreta sulla quale si è basata l'analisi di ogni singola associazione rispetto alla propria attività, io credo che noi siamo in una fase in cui nulla è deciso, ma che dobbiamo ulteriormente fare degli approfondimenti rispetto alle proposte, alle analisi e allo studio che dovranno essere definite e concluse, sulla base del quale dovremo prendere una decisione come Consiglio comunale.

Per arrivare a quella decisione come Consiglio comunale, è giusto che si facciano e quindi concordo con quello che diceva prima Crispiani, che quando parliamo di area marina protetta non parliamo di una proprietà di qualcuno, ma che è dei cittadini, della collettività e in quanto tale si devono esprimere in quella direzione, favore, contro, quello che sarà. E rispetto anche ad una presa di posizione e anche alla valutazione che ha fatto il Ministero di intervenire su quest'area, io credo che giustamente noi ci dobbiamo anche porre il problema di come discutere, di come eventualmente gestire, di quali sono gli strumenti che dobbiamo mettere sul campo. Rispetto poi a tutto questo tipo di valutazione, trovare le soluzioni che siano più congrue, che non vanno a ledere i diritti economici delle associazioni che operano all'interno, che non vanno a ledere i diritti dei cittadini che devono usufruire di quell'area, che possa essere utilizzata, se si farà, come un volano della nostra economia e del nostro turismo. Certamente, questo comporta – e qui veniva ridetto da diversi Consiglieri – che noi sulla partita ambientale dovremo giocare anche altre carte che quella del controllo, delle scelte che si fanno sul

territorio. Quindi proporre oggi un'area marina protetta naturalmente significa anche delle conseguenze future sulle modalità, sui comportamenti futuri e soprattutto, io dico, c'è anche la necessità di coordinare i soggetti, che prenderanno delle decisioni, perché se ci sta un soggetto gestore per l'area marina protetta, che dovrà definire quale tipo di attività o meno nelle varie aree, non ci potrà essere un altro soggetto che non dialoga con quello che può essere la capitaneria di porto, la Marina Militare e così via, che prendono altre iniziative che cozzano con quelle disposizioni.

Quindi questo io credo sia il nostro compito rispetto ad una nostra capacità politica e amministrativa di incidere sulle scelte, avendo però anche la capacità di coinvolgere tutti e far capire a tutti la motivazione della scelta che noi andremo a portare avanti, perché – e su questo non concordo con quanto diceva prima lo stesso Berardinelli – noi non accettiamo né scelte che ci calano dall'alto, vogliamo discuterne, vogliamo confrontarci, vogliamo ragionare su quale è meglio, le ricadute che ci saranno sul territorio e sulla base di questo, io credo sia importante, e noi lo ribadiamo anche nel nostro ordine del giorno, che da qui in avanti, fatto il lavoro dell'*Ispra* che dovrà essere consegnata entro il 12, il 15 dicembre, che l'Amministrazione comunale, o i gruppi comunale, promuovano immediatamente dopo un'iniziativa pubblica, dove si informano tutti sui risultati di questa analisi, in modo che poi da lì decideremo anche le modalità come risultato dell'iniziativa pubblica e del dibattito, del confronto che scaturirà, le proposte che scaturiranno in quel luogo, come potranno essere poi gestite, con tavoli all'interno dell'Amministrazione, con un dibattito e con una scelta che lo stesso Consiglio comunale, che io non sono per abrogare la nostra capacità di decisione, ma che il Consiglio comunale ha supportato da tutte le varie posizioni e le varie proposte che ci sono state dette, sia in grado di avanzare una propria proposta rispetto alle intervento, realizzazione o meno dell'area marina protetta.

(Alle ore 13,50 esce l'assessore Sediari)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Loredana Pistelli.

Sono terminati gli interventi di risposta alla replica, quindi è terminata la discussione. Dichiaro chiusa l'adunanza aperta.

Seduta ordinaria

PRESIDENTE. Apro l'adunanza ordinaria procedendo, abbiamo due ordini del giorno, che chiedono questioni differenti, quindi sono entrambi votabili, per cui vorrei prima espletare l'appello, proprio per dare avvio all'adunanza ordinaria, se per cortesia gli Uffici esercitano questa mia richiesta gentilmente. Anche perché, essendo in seduta ordinaria, devo comunicare assenze che mi hanno manifestato alcuni Consiglieri non presenti, per cui, con l'ufficializzazione dell'appello. Consiglieri in aula. Appello.

Alle ore 13,55 si procede all'appello nominale. Sono presenti il Sindaco e n. 27 consiglieri: Barca, Berardinelli, D'Angelo, Dini, Diomedi, Duranti, Fagioli, Fanesi, Fazzini, Finocchi, Fiordelmondo, Freddara, Gambacorta, Gramazio, Grelloni, Mandarano, Mazzeo, Milani, Morbidoni, Pelosi, Pistelli, Polenta, Prosperi, Quattrini, Sanna, Tripoli, Urbisaglia.

Sono presenti gli assessori Borini, Capogrossi, Fiorillo, Foresi, Guidotti, Marasca.

Presiede il Presidente Marcello Milani.

Partecipa il Segretario Generale Avv. Giuseppina Cruso.

PRESIDENTE. Ho ricevuto le comunicazioni di assenza dei Consiglieri Matteo Vichi, Francesco Rubini Filogna e Simone Pizzi. Questo è a verbale.

ORDINE DEL GIORNO SULL'AREA MARINA PROTETTA. (deliberazione n. 146)

ORDINE DEL GIORNO SULL'AREA MARINA PROTETTA. (deliberazione n. 147)

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Per cui andiamo nell'ordine di presentazione, di iscrizione all'ordine del giorno.

Pongo in votazione l'argomento n. 1255/2014, l'ordine del giorno sull'area marina protetta.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, andiamo in dichiarazione di voto, come vuole. Ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (Pdl). Grazie Presidente. Io concludo il dibattito con questa dichiarazione di voto e devo dire che sono anche molto compiaciuto dagli interventi che sono venuti, prima dicevo dagli invitati, ma anche dei Consiglieri che sono intervenuti. Ho sentito solo un paio di divagazioni un po' demagogiche, ma per il resto ho visto concentrati sul tema e mi auguro, lo dico alla collega Pistelli, io sono purtroppo convinto che sia un po' una resa quel documento vostro, ma comunque mi auguro che dopo la relazione dell'*Ispra* ci possa essere un coinvolgimento, come avete detto, dei cittadini, delle associazioni, degli imprenditori e comunque di tutti i portatori di interesse per cercare di fare una proposta che chiaramente può contemplare anche la rinuncia all'area marina protetta.

Questo vorrei che fosse chiaro, perché se no la diamo per scontata, e questo non credo che sia corretto, proprio nei confronti di quei cittadini che volete andare ad ascoltare. Sarebbe una presa in giro. Se l'unica cosa che gli chiediamo è se la dimensione è tre chilometri quadrati o due chilometri e mezzo, è una presa in giro per i cittadini, per gli imprenditori del settore.

Per cui, io mi auguro che ci sia la possibilità di poter intervenire con una vasta gamma di opzioni, dal chiedere un aumento addirittura dell'area marina protetta proposta dall'*Ispra* ad una riduzione, all'eliminazione totalmente di quest'area marina protetta.

Voi capite, Loredana, per me politicamente parlando sarebbe una scelta migliore da parte vostra quella di andare avanti su questa strada, perché sfonderesti una porta aperta a manifestazioni, al coinvolgimento nella città contro, io invece mi auguro ancora che si possa risolvere attraverso dei tavoli di lavoro, facendo capire quella che è la realtà, al di là degli interventi che abbiamo sentito di persone che magari hanno lo stipendio garantito il 27 del mese, perché uno lavora all'Università, un altro lavoro da un'altra parte, il funzionario della Regione, tutte persone che hanno una ben definita collocazione nel nostro sistema sociale della città, per cui io mi auguro che invece si possa capire veramente quello che è il sentimento vero che nasce dai cittadini e dai nostri concittadini e da chi ama comunque il mare, perché non ho sentito nessun intervento che fosse, in qualche modo... sì, c'è stato in un intervento che forse l'area potrebbe aumentare il numero delle imbarcazioni addirittura, perciò inquinamento, io eviterei proprio di fare l'area marina protetta, se non altro per evitare l'inquinamento proposto da chi ha ipotizzato un aumento dei natanti.

Per cui, detto questo come battuta, io mi auguro che ci sia un ragionamento molto serio e approfondito e aperto a tutte le opzioni, anche alla rinuncia totale dell'area marina protetta. Io chiaramente voterò a favore del documento che abbiamo presentato e purtroppo, considerando, come dicevo prima una resa, voterò contro il documento della maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Berardinelli.

Non ho richieste di dichiarazioni di voto. Per cui, se gli Uffici mi possono consentire, andrei a votare l'argomento n. 1255/2014. L'ordine del giorno n. 1255/2014.

Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	27
Non votanti	01 (Sanna)
Favorevoli	10
Contrari	16 (Barca, Dini, Fanesi, Tripoli, Mancinelli, Fazzini, Fiordelmondo, Fagioli, Pelosi, Morbidoni, Milani, Freddara, Pistelli, Mazzeo, Polenta, Duranti)
Astenuti	01 (Grelloni)

(Il Consiglio non approva)

(Alle ore 14,02 entra il consigliere Crispiani – presenti 29)

Andiamo alla votazione dell'ordine del giorno a seguire presentato stamattina.

Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	29
Votanti	28
Non votanti	01 (Sanna)
Favorevoli	17
Contrari	05 (Diomedi, Gambacorta, Berardinelli, Quattrini, Prospero)
Astenuti	06 (D'Angelo, Finocchi, Gramazio, Crispiani, Mandarano, Urbisaglia)

(Il Consiglio approva)

**RINEGOZIAZIONE MUTUI CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI.
(deliberazione n. 148)**

PRESIDENTE. Procedendo con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'adunanza odierna, abbiamo l'argomento che trovate al punto n. 3, proposta dalla Giunta al Consiglio n. 1262: "Rinegoziazione mutui con la Cassa Depositi e Prestiti". Invito il relatore, l'assessore Fabio Fiorillo ad illustrarlo possibilmente unitamente agli emendamenti che trovo allegati. Siete forniti anche del parere dei revisori dei conti. Prego, Assessore.

(Alle ore 14,05 esce il consigliere Berardinelli – presenti 28)

ASSESSORE FIORILLO. Grazie Presidente. Ha anticipato la richiesta di illustrazione congiunta, perché di fatto l'atto unico e si rende necessaria una rinegoziazione dei mutui con la Cassa Depositi e Prestiti; rinegoziazione che in qualche Consiglio precedente era stata anche richiesta. Noi stavamo aspettando l'autorizzazione e le specifiche della Cassa Depositi e Prestiti per rinegoziare questi mutui; le specifiche sono arrivate in data 9 novembre e quindi abbiamo fatto una serie di lavori istruttori per calcolare una rinegoziazione che non peggiorasse il valore attuale, infatti su ogni mutuo la rinegoziazione migliora, anche se di poco, il valore attuale di ciascuno di questi mutui contratti e che ci permettesse di avere due effetti: un primo vantaggio in termini di disponibilità di quota capitale per eventuali riduzioni di mutui, oppure per investimenti. Questa quota capitale la trovate specificata nell'emendamento del 25 novembre, quello iscritto come 12.61.21. La riduzione della quota capitale, quindi la capacità che avrà il Comune di Ancona di fare un po' più investimenti il prossimo anno sarà di 314.000,00 e rotti euro. Con il bisogno che ha il Comune di Ancona di fare investimenti, è chiaro che stiamo già stiamo considerando quali saranno i pezzi di strada o le manutenzioni sulle scuole che potremmo fare. Già stiamo discutendo circa l'utilizzo concreto di queste somme nel prossimo esercizio di bilancio.

L'altro vantaggio è quello di ridurre la rata semestrale di 172.000,00 euro, quindi con una riduzione di circa 345.000,00 euro all'anno. Anche questo dà maggiori spazi finanziari che, date le nuove regole sul Patto di Stabilità del prossimo anno, che saranno meno forti, meno stringenti, quindi permetteranno di fare maggiori investimenti, permette anche di ragionare in termini di maggiori spazi finanziari per poterli fare.

Quindi abbiamo modulato la nuova scadenza dei mutui portandola in avanti, in alcuni casi al 2029, in altri casi fino al 2044, proprio per massimizzare quelli che sono i vantaggi per il Comune, sia in termini di valore attuale, sia in termini di disponibilità di spazi finanziari, di disponibilità immediata per gli investimenti nel prossimo anno.

La mia illustrazione si conclude qui.

PRESIDENTE. Grazie assessore Fiorillo.

Chiedo ai Consiglieri gli interventi di rito.

Non ho richieste, per cui ritengo assodato, esaustivo l'intervento dell'Assessore. Passerei alla votazione, se gli Uffici mi danno la disponibilità. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Faccio presente che ci sarà da votare l'immediata eseguibilità. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	28
Favorevoli	28

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Andiamo a votare l'immediata eseguibilità. Prego, si voti.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti	28
Votanti	28
Favorevoli	28

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Dichiaro chiusa l'adunanza. L'adunanza sarà di nuovo convocata per domani mattina alle ore 9,30 per l'assestamento di bilancio, giovedì 27 novembre. Grazie e buona serata.

LA SEDUTA È TERMINATA ALLE ORE 14,10.

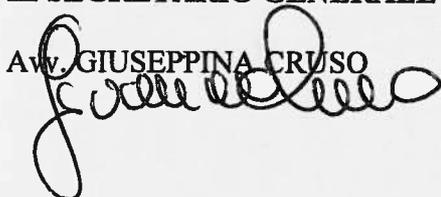
IL PRESIDENTE

MARCELLO MILANI



IL SEGRETARIO GENERALE

Avv. GIUSEPPINA CRUSO



REDATTO DA: Digitech
di Matteo Bruno – Latina



Largo Peri 15 - 04100 Latina
www.digitechmedia.it

Indice generale

DIBATTITO SULL'AREA MARINA PROTETTA DELLA COSTA DEL MONTE
CONERO. 2

ORDINE DEL GIORNO SULL'AREA MARINA PROTETTA. (deliberazione n. 146)
52

ORDINE DEL GIORNO SULL'AREA MARINA PROTETTA. (deliberazione n. 147)
52

RINEGOZIAZIONE MUTUI CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI. (deliberazione
n. 148) 54